

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

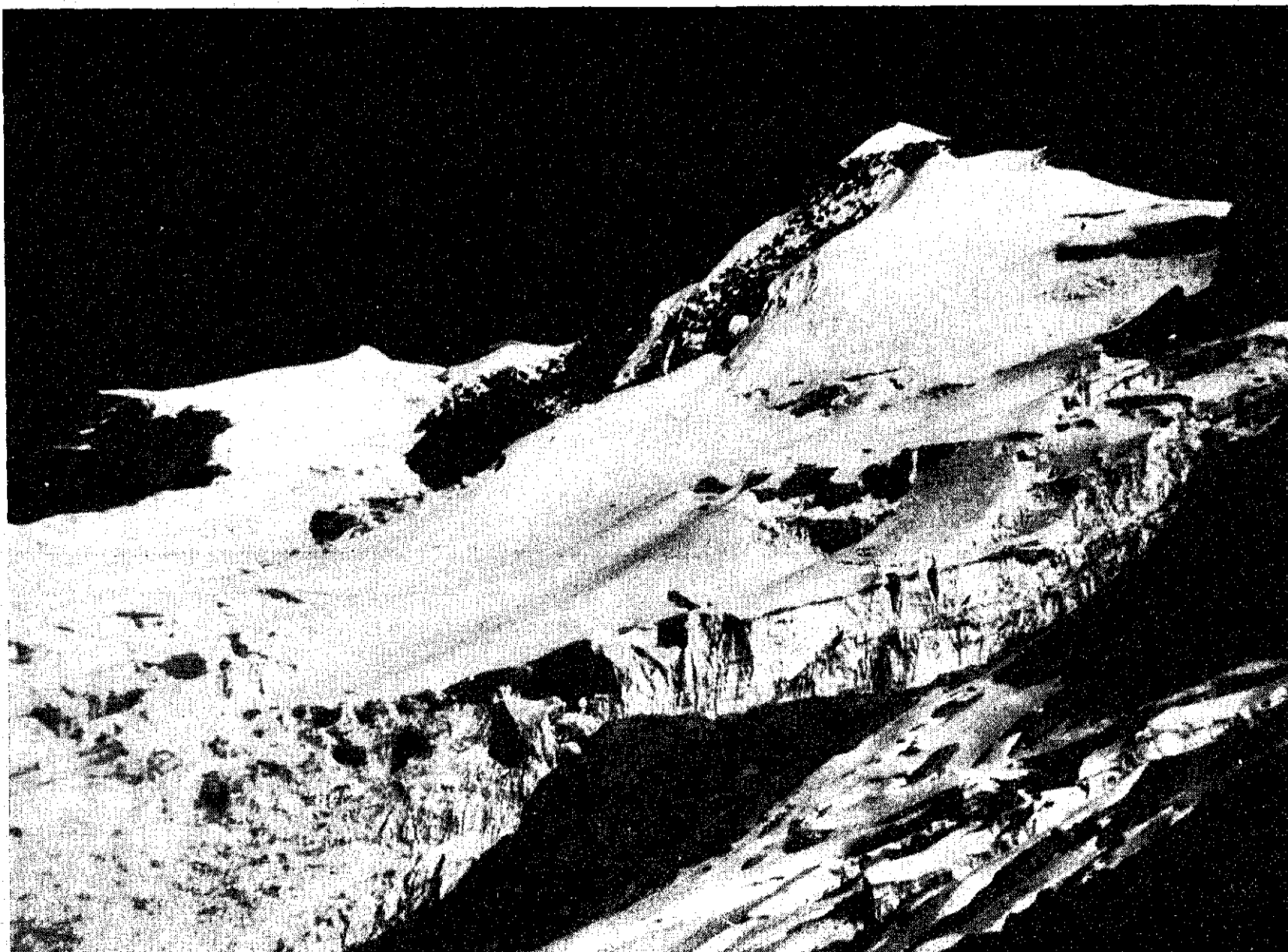
ORGANO UFFICIALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compati-
bilmente con le necessità redazionali e lo
spazio disponibile.



Redazione: CORSO ITALIA 22 - 20122 MILANO - TEL. 864.380
Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale
VIA UGO FOSCOLO 3 - 20121 MILANO - TELEFONO 802.554
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Anno 48 nuova serie N. 6 - 1 APRILE 1978
Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000
Sostenitore L. 11.000 - Estero L. 6.000
c.c.p. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese



Pico Cristobal Colon (m 5775) faccia Sud

(foto O. Campese)

MINISPEDIZIONE

Il giorno 3-1-1978 Margherita Pastine (Genova), il sottoscritto Ostilio Campese (Caltrano - Vicenza) con Pietro Ferraris guida (Courmayeur) hanno salito per via diretta su neve la faccia sud del Pico Cristobal Colon (5775 m), massima elevazione della Sierra Nevada di Santa Marta e di tutta la Colombia.

Il riferire di questa nostra salita non significa voler rivendicarne grandi meriti alpinistici ma soltanto metterne in luce alcuni aspetti che possono offrire lo spunto a considerazioni di interesse generale.

E' stata innanzitutto una maratona di

(continua a pag. 3)

47 CIME NEL NEPAL

Un imponente complesso di 47 cime è stato aperto nell'Himalaya nepalese ad alpinisti ed escursionisti nepalesi e stranieri per decisione del Governo di Sua Maestà.

Secondo l'annuncio del Ministero del Turismo 17 di queste vette superano i 7000 metri.

Alcune cime, anche inviolate sono riservate a spedizioni nepalesi, altre a spedizioni miste o straniere. Le cime aperte ai trekking non superano i 6400 metri.

La notizia ci viene trasmessa dall'Ambasciata d'Italia a Kathmandu.

Su un prossimo numero della Rivista Mensile saranno date più precise notizie.

GRANDE SPEDIZIONE

Martedì 4 aprile verrà presentata alla stampa alla Terrazza Martini la spedizione organizzata dalla Scuola d'Alta Montagna « A. Parravicini » con il patrocinio della sezione C.A.I. Milano.

L'obiettivo della spedizione è il monte Api di 7132 metri nel Nepal occidentale.

Prossimamente verrà precisata la data e il luogo di un incontro dei partecipanti alla spedizione con tutti i soci e simpatizzanti.

A pagina 10 di questo stesso giornale potrete leggere i motivi che spingono questi ragazzi all'impresa.

L'ALPINISMO IN TV

I programmi televisivi delle reti nazionali e delle reti private ignorano completamente la montagna in genere e l'alpinismo in particolare.

Mi sembra una gravissima lacuna e mi pare che per colmarla occorra qualche intervento che suggerisco:

— In primo luogo un intervento tenace e convinto dei responsabili del CAI presso la RAI perché si chieda spazio anche per questi tipi di trasmissione in ore accessibili soprattutto a chi lavora (suggerisco dopo le 22). E' veramente perdere una grande occasione il non poter sfruttare questo mezzo di comunicazione che può tra l'altro valorizzare con il colore questo particolare genere di trasmissioni.

Proposte per il tipo di impostazione dei programmi possono essere:

— alpinismo ed escursionismo per la grande massa degli appassionati, cioè salite alle vette più note delle Alpi per le vie normali con commenti e filmati relativi anche agli avvicinamenti;

— alpinismo invernale e sci-alpinismo;

— eventuali spiegazioni tecniche su roccia e su ghiaccio riprese in sito (meglio se si vuole impostare un vero e proprio ciclo di lezioni per la TV).

In mancanza di meglio, propongo contatti con qualche TV privata; si avrebbe però l'inconveniente di una ricezione geograficamente limitata che non si addice allo stile di divulgazione su scala nazionale del C.A.I.

Ho disponibile una breve relazione più dettagliata su una serie di programmi da realizzare che posso fornire in qualsiasi momento opportuno.

Se la montagna entra in TV vuol dire che anche il C.A.I. è veramente attento ai segni dei tempi e non perde occasione per alimentare con ogni mezzo e specialmente per i giovani quella misteriosa «voglia di andare in montagna» a tutte le età.

Molto cordialmente.

Ermanno Cigolini
(C.A.I. Milano)

Il Monte Rosa e le sue valli

La Sezione del C.A.I. di Macugnaga in collaborazione con l'Azienda di Soggiorno e il «Club dei 4000» organizza la 1ª Rassegna fotografica per diapositive sul tema «Il Monte Rosa e le sue valli». La rassegna si articola in due sezioni: diapositive singole e sequenze (racconti, reportages, fatti di cronaca). E lasciata la massima libertà di soggetto purché entro l'area geografica del Monte Rosa e di tutte le sue valli italiane e svizzere. Anche la giuria della rassegna sarà formata da un rappresentante di ciascuna valle del Rosa.

La giuria segnalerà un massimo di dodici opere per ciascuna sezione ai cui autori verrà assegnato indistintamente un artistico oggetto ricordo. Le opere dovranno pervenire al CAI Macugnaga (presso l'Azienda di Soggiorno, 28030 Macugnaga, Novara) entro il 21 luglio 1978. Le opere ammesse dalla giuria saranno proiettate a fine luglio e in agosto a Macugnaga e in altre località del Monte Rosa.

Per informazioni rivolgersi al CAI Macugnaga, presso l'Azienda di Soggiorno, tel. (0324) 65.119.

Filmfestival '78
Trento 23 - 29 aprile

14 NAZIONI PRESENTI

A dieci giorni dalla chiusura delle iscrizioni, ben 35 film in rappresentanza di quattordici nazioni europee ed extra figurano già iscritti alla ventiseiesima edizione del Festival.

Nell'ordine, hanno perfezionato l'adesione alla rassegna cinematografica, con l'invio delle pellicole, Polonia (in testa con otto film), Italia (5), Belgio (2), Romania (3), Olanda (1), Svizzera (3), Unione Sovietica (1), Canada (2), Bulgaria (1), Stati Uniti (3), Repubblica Federale di Germania (1), Francia (2), Jugoslavia (2) e Israele, rappresentato per la prima volta nella storia del filmfestival con un documentario scientifico girato nel Sinai.

Il lavoro della Commissione di selezione, presieduta dal direttore del Festival Piero Zanotto e composta dagli esperti, Romano Cirolini e Ulisse Marzatico, inizia il 22 marzo

UN ANNULO SPECIALE

Tenendo fede a una tradizione ormai consolidata, la Società filatelica trentina affiancherà gli organizzatori del Festival.

La Società filatelica trentina allestirà una mostra tematica sull'ecologia e la protezione della natura, che sarà ordinata nella sala a pian terreno di Palazzo Pretorio, in piazza Duomo, a Trento, dal 23 al 25 aprile.

Nella giornata inaugurale del Festival, funzionerà un ufficio postale a carattere temporaneo dotato di un annullo speciale, concesso dal ministero delle poste e telecomunicazioni. Per l'occasione la Società filatelica trentina ha predisposto anche l'emissione di una cartolina ufficiale numerata, che riproduce il manifesto della ventiseiesima edizione del filmfestival, opera dello scenografo Emanuele Luzzati.

COSTANZO CORTINOVIS
(custode del rifugio Curò)

è morto sotto una slavina insieme a tre amici.

Usciti dal rifugio sabato 18 marzo di mattina per collocare i cartelli «Attenzione pericolo di valanghe!». Sono stati investiti da una slavina di modeste dimensioni.

I quattro corpi privi di vita sono stati trovati domenica sotto una coltre di solo sessanta centimetri di neve.

Ai familiari delle vittime le sentite condoglianze de «Lo Scarpone».

ASSEMBLEA ORDINARIA

L'Assemblea ordinaria dei delegati si terrà a Mantova domenica 28 maggio 1978.

ERRATA CORRIGE

Lo scrittore e amico Giancarlo Luteri mi fa gentilmente sapere che il disegno del castello di Arco che corredeva il suo articolo sul giornale del 1º marzo 1978 è rovesciato.

Sbagliando s'impara, ma di queste lezioni devo chiedere scusa all'Autore e ai lettori.

ARRUOLAMENTO NELLE
TRUPPE ALPINE
DEI GIOVANI DI LEVA

In base alle disposizioni diramate dal Ministero Difesa ricordiamo che l'appartenenza al CAI da almeno due anni unitamente all'attestazione di una qualificata attività alpinistica o sci-alpinistica, costituisce titolo automatico per l'ammissione alle truppe alpine.

Le stesse disposizioni valgono anche per i giovani iscritti alla leva di mare i quali vengono restituiti alla leva di terra, allo scopo di essere incorporati nelle truppe alpine, in seguito a documentazioni di appartenenza al CAI.

Le attestazioni relative possono essere rilasciate dalla Sezione su semplice richiesta di chi si trovi nelle condizioni su esposte.

ALPINISMO MODERNO -
GHIACCIO DIFFICILE
2° CORSO
DI PERFEZIONAMENTO

Il Corso è organizzato dal Gruppo Guide Alpine di Torino e si svolge in 4 uscite. 1ª uscita: 20-21 maggio 1978:

DELFINATO: PIC COOLIDGE (m 3770) parete N-E via Bonatti

2ª uscita: 27-28 maggio 1978:

M. BIANCO: M. BLANC DU TACUL (m 4248)

«Facette Nord» via D. Monaci

3ª uscita: 4-5 giugno 1978

GR. PARADISO: ROCCIA VIVA (m 3650) parete N Gr. Seracco via Perruchon

4ª uscita: 11-12 giugno 1978

M. BIANCO: AIGUILLE VERTE (m 4122) Coulolr Couturier

La quota di iscrizione è di Lire 200.000. Comprende assicurazione personale e assistenza tecnica delle Guide. Le spese di trasporto sono a carico dei partecipanti.

Termine iscrizioni: 30 aprile 1978.

Per iscrizioni e ulteriori informazioni rivolgersi al recapito:

Guide Alpine Torino presso Gianni Comino - Via Garessio 27 - Torino - Telefono (011) 69.28.24.

Direzione Tecnica: Gian Carlo Grassi - Via Fucine Inferiori, 5 - Condove (Torino).

La tua pubblicità su "Lo Scarpone"
un preciso punto di riferimento



Ing. Roberto Pallin
Via Vico n. 9
Tel. (011) 596.042-502.271
10128 TORINO

In vetta con la sicurezza

CAMP



Strumenti di precisione
per l'alpinismo di alto livello.
La linea CAMP
è in vendita nei migliori negozi
di articoli sportivi
e in tutti i negozi guida.



(dalla 1ª pagina)

alta quota che ci ha impegnato al limite delle nostre forze. In otto giorni di ininterrotto cammino siamo stati costretti a superare un dislivello complessivo di ottomila metri, marciando per sei-nove ore al giorno in interminabili saliscendi per un totale di una novantina di chilometri, sempre a quote superiori ai tremila metri. Dopo quattro giorni di marcia di avvicinamento di cui ho appena detto, al quinto giorno siamo andati a porre un piccolo campo di fortuna a 4300 metri.

Una attenta rilettura della relazione Ghiglione del 1957 mi convince ora inequivocabilmente che questo nostro campo (un telo di tenda appeso a un masso) era stato posto un paio d'ore di cammino prima del suo penultimo accampamento! Partiti da qui alle quattro del mattino per la vetta, solo verso le nove abbiamo toccato le prime nevi. Evidentemente la mancanza assoluta di ogni ragguaglio, la trasparenza dell'aria e il nostro ottimismo ci stavano giocando un brutto scherzo perché a questo punto era chiaro che chi avesse voluto proseguire avrebbe dovuto rassegnarsi ad un bivacco sulla via del ritorno, da affrontare senza un minimo di attrezzatura essendo partiti volutamente leggeri. Il capogruppo Cosimo Zappelli che aveva con sé il giovanissimo milanese Felice Righetti deve aver pensato che sarebbe venuto meno ai suoi doveri di guida esponendolo a probabili rischi e a sicuri grossi disagi per cui alla seracata oltre i cinquemila metri ci annunciò che seppur a malincuore aveva deciso di rientrare. Noi tre, confortati

da un tempo splendido e dall'assenza di grosse difficoltà abbiamo proseguito ma abbiamo raggiunto la sommità soltanto alle 16.30, appena in tempo per veder sfumare nella luce dell'imminente tramonto il Mar dei Caraibi e... la via normale che saliva evidente ed elementare dall'opposto versante! Le residue luci del giorno e delle nostre pile frontali ci hanno permesso di scendere la parte più impegnativa della montagna e di proseguire la marcia nell'interminabile fondovalle fino quasi le dieci di notte quando nella più completa oscurità ci siamo trovati in critica posizione sulla ripida scarpata di un laghetto e siamo stati costretti alla sosta. Una provvida luna sorta alle due della notte ci ha permesso di toglierci coll'aiuto della corda dalla scomoda posizione e por fine ai brividi di un freddo che stava diventando insopportabile, ma solo alle sei del mattino siamo rientrati alla nostra tendina, ventisei ore esatte da quando l'avevamo lasciata. Dopo tre ore di riposo iniziamo la marcia di ritorno che ci impegnava in salita e discesa per altri tre giorni.

Alla mia quarta esperienza andina sono più che mai convinto che queste montagne rappresentino il terreno ideale per l'alpinista medio il quale, percorrendo le classiche vie delle Alpi e rifuggendo da impossibili sogni himalajani voglia concedersi una esperienza extraeuropea che sia autenticamente alpinistica. Gli accessi quasi sempre agevoli, le quote massime non proibitive, le condizioni meteorologiche che nei periodi adatti sono lungamente stabili al bello gli concedono fortissime

probabilità di successo anche disponendo di un periodo di tempo ridotto. La Sierra Nevada di Santa Marta sarà sicuramente una delle mete che in futuro verranno proposte per questo tipo di alpinismo. Ma attenzione, non si ripeta il nostro errore! Calcolati indispensabili otto giorni per andata-ritorno alle zone operative, si dedichi almeno una intera settimana alle operazioni alpinistiche vere e proprie.

Una ultima personale considerazione: chi decide di sperimentare questo tipo di alpinismo deve ormai rassegnarsi a non farsi condizionare nelle sue scelte dall'influsso di quello che è stato definito « il feticcio delle prime ».

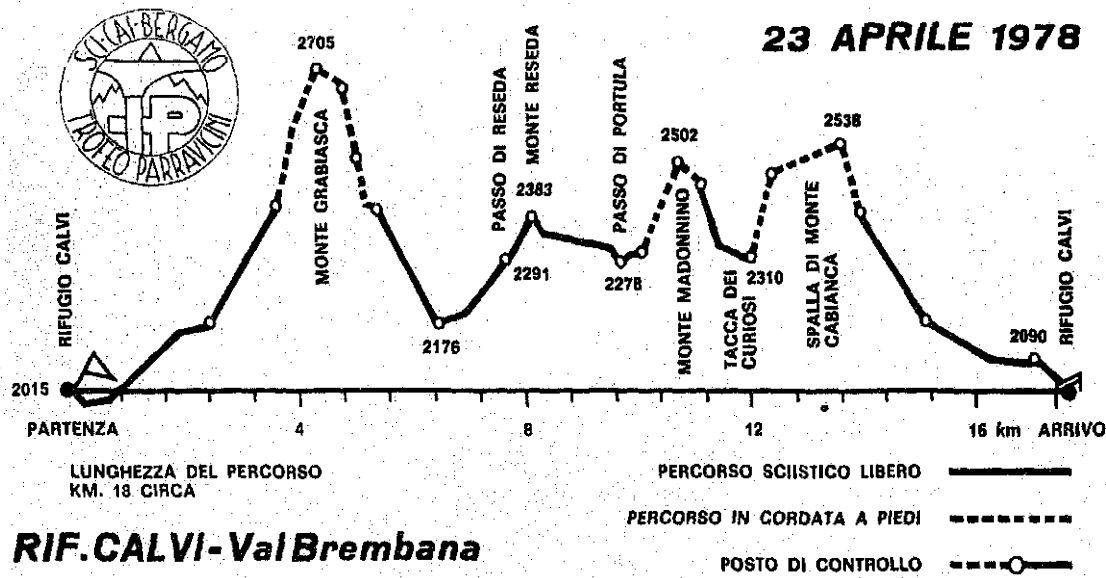
Quando quella mattina sul Picco Colon cercavamo una via prima attraverso le pietraie e le roccette poi attraverso i seracchi e il gran pendio non sapevamo se di lì fosse passato qualcuno prima di noi e pensieri più assillanti ci impegnavano. Adesso il pensare che quella parete così bella ed evidente avrà attirato di sicuro l'attenzione di qualcuno prima di noi non ci disturba un gran che, né ci spinge a cercare in almanacchi i nomi più o meno illustri dei primi salitori. Questo non per presunzione o dispregio della storia. Onestamente riteniamo che, nelle condizioni in cui l'abbiamo affrontata questa salita ha riservato a noi le stesse sensazioni che deve aver elargito ai primi che hanno avuto la ventura di salirla e più semplicemente che quella avventurosa e luminosa giornata di alta montagna è stata giusta e sufficiente ricompensa alla nostra fatica.

Ostilio Campese

(C.A.I. Marostica e Alto Adige)

36^a Edizione Trofeo Parravicini

23 APRILE 1978



RIF. CALVI-Val Brembana

I "matusa" al Monte Rosa

La Sezione di Malnate del Club Alpino Italiano indice ed organizza la 3^a Spedizione Internazionale «ULTRASESSANTENNI AL ROSA», che sarà regolata come segue:

ART. 1 - Alla spedizione possono partecipare le guide alpine e gli alpinisti di nazionalità italiana ed estera nati nel 1918 o negli anni precedenti, nonché le alpiniste, pure di ogni nazionalità, nate nel 1928 o negli anni precedenti. Tutti indistintamente i partecipanti devono trovarsi in condizioni fisiche tali da affrontare, senza rischi per la propria salute, la impegnativa salita alla Punta Gnifetti - capanna Regina Margherita - del Monte Rosa, che trovasi all'altezza di metri 4550.

ART. 2 - Le domande di iscrizione, compilate sull'apposito modulo fornito dall'organizzazione su richiesta degli interessati (scrivere o telefonare al CAI di Malnate - Via Volta 23 - telefono (0332) 425.350, od al responsabile dell'organizzazione Ermanno Nerlini - Viale Faenza 26/4 - Milano - telefono 02-816.448) verranno prese in considerazione solo se accompagnate:

- dal certificato di nascita del richiedente;
- da un certificato medico di data non anteriore al 1° giugno 1978;
- dalla quota di iscrizione fissata in L. 35.000 (trentacinquemila).

ART. 3 - L'ascensione avrà luogo nei giorni 6 - 7 - 8 settembre 1978.

* * *

ART. 4 - Per ragioni organizzative e di capienza della Capanna Gnifetti, il numero di partecipanti sarà limitato ad 80. Si consiglia quindi di prenotarsi al più presto inviando iscrizione e quota, mentre i documenti potranno pervenirci in un secondo tempo. Le iscrizioni saranno comunque chiuse al raggiungimento del numero limite ed inderogabilmente il 31 luglio 1978.

* * *

Nel giorni 6-8 settembre 1978 i «matusa» dell'alpinismo ritorneranno sul Monte Rosa come già nel 1974 e nel 1976. La Sezione di Malnate del Club Alpino Italiano, presieduta da Antonio Bernasconi, indice infatti e organizza la 3^a Spedizione Internazionale «Ultrasessantenni al Rosa» e invia in questi giorni a tutti coloro che già hanno partecipato alle due precedenti edizioni dell'impresa, a tutte le Sezioni del C.A.I. e ai Club Alpini stranieri il

regolamento. In esso si precisa che possono partecipare alle spedizioni le guide alpine e gli alpinisti di nazionalità italiana ed estera nati nel 1918 o negli anni precedenti, nonché le alpiniste, pure di ogni nazionalità, nate nel 1928 o negli anni precedenti. Tutti indistintamente i partecipanti devono trovarsi in condizioni fisiche tali da affrontare, senza rischi per la propria salute, la impegnativa salita alla Punta Gnifetti-capanna Regina Margherita del Monte Rosa, che trovasi all'altezza raggiungevole di metri 4559. Le domande di iscrizione dovranno perciò essere accompagnate, oltre che dal certificato di nascita, da un certificato medico di data non anteriore al 1° giugno 1978, attestante la idoneità del «matusa» a superare senza conseguenze per il suo organismo l'altitudine di metri 4500. Si tratta ovviamente di una precauzione da parte degli organizzatori; ma le spedizioni del 1974 e del 1976 hanno chiaramente dimostrato che anche gli alpinisti di settanta e perfino di ottanta anni possono tranquillamente arrivare alla «Margherita» in condizioni che un ventenne potrebbe invidiare.

Il programma dell'ascensione è così articolato: il 6 settembre avranno luogo il primo concentramento ad Alagna, la salita in funivia a Punta Indren (metri 3260) e il secondo concentramento alla capanna Giovanni Gnifetti (metri 3647) del C.A.I. Varallo Sesia. Il rifugio potrà essere raggiunto sia in gruppi guidati dagli esperti del C.A.I. di Malnate, sia, previo preavviso, isolatamente. Il percorso sui ghiacciai di Indren e del Garstelet sarà segnalato con bandierine; il 7 settembre i «matusa», suddivisi in cordate affidate ad alpini, della Scuola Militare Alpina di Aosta, a guide alpine e ad alpinisti proventi conquisteranno la vetta che il parroco di Alagna Giovanni Gnifetti violò per primo l'8 agosto 1842 coi compagni Cristoforo Ferraris (stimatore), Cristoforo Grober (architetto), Giacomo Giordani (notaio), Giovanni Giordani (medico) e Giuseppe Farinetti (teologo). Qualora il cattivo tempo impedisse la scalata, questa si svolgerà il giorno 8 settembre.

La pista sui ghiacciai del Lys e del Grenz sarà pure segnalata da bandierine che potrebbero diventare utili in caso di nebbia improvvisa. Come nelle passate edizioni i collegamenti radio saranno garantiti dagli uomini della Scuola Alpina Guardie di P.S. di Moena, mentre le «Fiamme Gialle» della Stazione di soccorso alpino della Guardia di Finanza del

Breuil-Cervinia assicureranno il pronto soccorso. Tutta l'organizzazione sarà curata dal consigliere del C.A.I. di Malnate Ermanno Nerlini, mentre la direzione tecnica dell'impresa è affidata a chi scrive queste note.

Sempre chi scrive vorrebbe legare alla propria corda due alpiniste laureate in medicina che abbiano già una buona esperienza sia professionale, sia di montagna e ciò allo scopo di poter intervenire in caso di bisogno con iniezioni o somministrazioni di medicinali fra i componenti le cordate in movimento. Le possibili candidate possono rivolgersi al C.A.I. di Malnate, via Volta 23. Ricordiamo che, data la capienza della capanna Gnifetti, il numero dei partecipanti sarà limitato a ottanta per cui consigliamo gli interessati di prenotarsi al più presto.

Fulvio Campiotti

DIRETTIVE E CONSIGLI PER GLI ESCURSIONISTI

(dal Bollettino U.I.A. N. 78)

- 1) L'escursionista deve saper valutare la propria esperienza e le proprie forze come pure quelle dei compagni di gita adulti o ragazzi. Spesso la marcia in montagna richiede un piede sicuro e abitudine al vuoto.
- 2) Una seria preparazione della gita richiede la consultazione di documentazione scritta: guide e carte, come pure di persone esperte dei luoghi: guide e custodi di rifugi.
- 3) È indispensabile avere l'equipaggiamento adatto: scarpe apposite per marcia in montagna, vestiti caldi per proteggersi e impermeabile. Le condizioni meteorologiche in montagna cambiano presto e molto frequentemente.
- 4) Come misura di sicurezza bisogna indicare al custode del rifugio, all'albergo o a un amico l'itinerario, la meta della gita e la presunta ora del ritorno.
- 5) Partire ad andatura sostenuta provoca un inutile e prematuro affaticamento. Bisogna adottare il ritmo più adatto a tutto il gruppo.
- 6) I sentieri segnalati sono garanzia di sicurezza, ma si deve ugualmente prestare la massima attenzione per evitare banali cadute su terreno facile. Le traversate di pendii erbosi bagnati, di campi di neve o di lingue ghiacciate sono sempre delicate.
- 7) Bisogna evitare di smuovere sassi la cui caduta può ferire altri gitanti. Bisogna passare rapidamente e senza fermarsi sotto le pareti giudicate friabili.
- 8) Rinunciare a parte della gita è prova di prudenza e diventa assoluta necessità in caso di cattivo tempo, di nebbia improvvisa o quando il terreno diventa troppo difficile o in cattivo stato.
- 9) In caso di accidente non perdere la calma. Se è possibile salvarsi con mezzi propri altrimenti avvisare il soccorso alpino. Un ferito deve essere sistemato, ben coperto, in posto facilmente visibile e non essere lasciato solo.
- 10) La montagna è patrimonio naturale di tutti. Farsi partecipi della sua conservazione e della sua pulizia è un dovere. Bisogna rispettare e far rispettare la flora e la fauna e assolutamente riportare a valle i rifiuti.

LE COMMISSIONI DEL C.A.I.

COMMISSIONE CENTRALE CAMPEGGI E ACCANTONAMENTI

I campeggi e gli accantonamenti, se da un lato sono attività qualificanti per una sezione, dall'altro sono tra quelle che oppongono i maggiori ostacoli a una loro realizzazione.

Se poi esse sono rivolte particolarmente ai giovani, per cui, in genere, si richiede anche un costo di partecipazione contenuto e una più attenta assistenza, si aggiungono altri problemi.

La sezione di Verona per esempio organizza da anni attività del genere ed abbiamo potuto toccare con mano quanto è difficile trovare un gestore di rifugio disposto a concedere qualche facilitazione anche in periodi di bassissima affluenza, in cui il rifugio stesso è praticamente vuoto.

Non più rosee sono le prospettive per un attendamento: le concessioni di terreni idonei si ottengono con difficoltà, anche a causa del proliferare di queste manifestazioni e non solo in seno al C.A.I.

Succede spesso che, anche ottenendo il terreno, vengono richieste ingenti somme d'affitto anche se l'area viene utilizzata solo per una piccola porzione del periodo di concessione.

Si potrebbe continuare a lungo parlando dei costi di ammortamento dei materiali, dei costi di trasporto, dei problemi di assistenza ai partecipanti, della oculata scelta delle attrezzature più idonee, non sempre possibile senza una preven-

tiva esperienza, di problemi di gestione, e così via.

Nonostante tutto questo, bisogna convenire che questa è la strada da battere. In poche attività si respira l'aria di solidarietà, di amicizia sincera, come in un attendamento. Questo è un clima particolarmente favorevole per installare nei giovani i sani sentimenti che dovrebbero animare ogni alpinista.

Ed è nei giovani il futuro e il rinnovamento del C.A.I.

Dopo alcuni anni che la sezione di Verona si impegna in questo senso posso dire che i risultati stanno arrivando: tre nuovi giovani consiglieri sezionali, un gruppo giovani sempre più attivo, numeroso e affiatato che comincia a trovare nel suo ambito le idee e le forze per proseguire e in pratica si organizza da solo.

Noi che scriviamo queste cose siamo entrati nel C.A.I. in occasione di un accantonamento sezionale.

Queste idee e queste problematiche sono state recepite dalla rinnovata Commissione Centrale Campeggi e Accantonamenti che intende ora lavorare per diffondere e facilitare queste manifestazioni tra le sezioni del C.A.I.

Come primo passo si stanno raccogliendo dati sui campeggi già esistenti per redigere, tra l'altro, un catasto dei luoghi disponibili. La volontà e l'entusiasmo di fare non mancano. Se ci sarà anche un adeguato riscontro da parte delle sezioni, certamente questi sforzi non andranno sprecati.

Paolo De Rossi

MELZO - 16 APRILE 1978

CONVEGNO
delle sezioni lombarde
del C.A.I.

COMMISSIONE CENTRALE PER LA SPELEOLOGIA

Il Vicepresidente generale del C.A.I., Zecchinelli ed il Presidente del Comitato Scientifico Centrale, Nangeroni, hanno dato inizio, con brevi discorsi introduttivi, ai lavori della Commissione Centrale per la Speleologia, riunitasi per la prima volta il 4 febbraio 1978.

La Commissione, istituita dagli Organi Centrali allo scopo di perseguire con maggiore impegno gli obiettivi previsti dallo statuto del C.A.I. ed integrare la struttura organizzativa già esistente nel campo giovanile, si propone una serie di iniziative intese a promuovere l'esplorazione e lo studio delle Grotte e coordinare le attività speleologiche dei Gruppi Grotte istituiti in seno alle Sezioni del C.A.I.

La Commissione è diretta da una Giunta esecutiva eletta fra i membri componenti e risulta così composta: Carlo Finocchiaro (Trieste) presidente; Alfredo Bini (Milano), vice-presidente; Saudo Sosi (Bresso) segretario; Carlo Balbiano (Torino) e Antonio Rossi (Modena) consiglieri.

Gli altri membri della Commissione sono: Angelini (Trento); Cappa (Milano); Fedele (Torino); Follis (Cuneo); Forti (Trieste); Laureti (Napoli); Peano (Cuneo); Pesenti (Bergamo); Picocchi (Napoli); Salvatore (Perugia); Sammataro (Palermo); Toniello (V. Veneto); Utili (Firenze).

Nel corso della prima riunione, dopo aver discusso e messo a punto i regolamenti della Commissione Centrale e della Scuola Nazionale di speleologia, si sono tracciate le linee operative su cui sviluppare le attività future della Commissione.

È stato messo in evidenza il carattere prioritario delle azioni tendenti a sviluppare e potenziare la Scuola Nazionale di speleologia del C.A.I. e di quelle dirette a sostenere ed incentivare i Gruppi Grotte di nuova formazione.

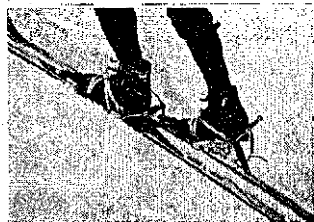
I primi risultati concreti si identificano nella decisione di dare il via all'organizzazione del Corso Nazionale di Tecniche Speleologiche che si terrà a Perugia, fine agosto 1978, e nella programmazione del Corso di accertamento per Istruttori Nazionali, previsto per il 1979.

Con particolare attenzione verrà studiato il problema dell'informazione relativo ai Gruppi Grotte. La preparazione e distribuzione di un notiziario diretto specificatamente all'ambiente speleologico del C.A.I. costituisce un primo tentativo di sopperire, anche se in modo non completo, all'attuale carenza di informazione.

Si invitano pertanto tutti i Gruppi Grotte ad offrire la propria collaborazione di aiuto e critica costruttiva ed a inviare la loro corrispondenza, per ogni problema, direttamente alla Commissione Centrale per la Speleologia - Sede Centrale C.A.I. - Via Foscolo, 3 - 20121 Milano - Telefono (02) 802554 - 897519.

lo sci alpinismo sicuro facile piacevole

SKRAMP RAMPONI PER SCI ALPINISMO



I ramponi skram si adattano a qualsiasi tipo di scarponne e sono indipendenti da qualsiasi attacco da sci per cui si possono adottare con qualunque attrezzatura.



Inoltre gli skram sono costruiti in acciaio inossidabile aisi 430 con cerniere e ganci dello stesso materiale. Cinturini in materiale sintetico inattaccabile dagli agenti atmosferici.

Rivolgersi a: **CITERIO, Cologno Monzese (MI) - Tel. 02-2542584**

LA SCARPA DI DOMANI'E'

Dolomite

Scarpa da montagna iniettata in poliuretano - più leggera dello scarponne tradizionale in cuoio - con scarpetta interna intercambiabile in feltro, con fodera in pelle - suola Vibram - Montagna Incollata per permettere l'intercambiabilità - tutte le pareti metalliche sono state eliminate - ganci ricavati in un solo pezzo con la tomaia.

CALZATURIFICIO G. GARBUIO s.a.s. - DOLOMITE
Via Feltrina Centro, 10 - Frazione Biedene
MONTEBELLUNA (Treviso)



IN LIBRERIA

Per recensioni nella nostra rubrica gli Autori e gli Editori sono pregati di inviare due copie del libro alla redazione.

«SOS Fauna - Animali in pericolo in Italia».

A cura di Franco Pedrotta - Edizione WWF. 1976, formato 16°, pag. 710, tavole f.t. a colori 27, b.n. 97, 154 disegni, 1 cartina.

Questo libro è opera di più autori, uomini di scienza e studiosi amanti della natura, dotati di abitudine all'osservazione; l'essere alpinisti giovani loro dando la possibilità di penetrare nei luoghi più remoti per scovare le tracce e conoscere le abitudini delle specie di montagna.

I capitoli sono venti raccolti in volume unico, l'indagine in essi è svolta con rigore scientifico, tuttavia la forma è accessibile anche ai lettori meno informati, ogni capitolo è rivolto a una singola specie o a più specie di uno stesso gruppo, si tratta di mammiferi e uccelli, ove si eccettuino due anfibi: il *Discoglossus pictus* di S. Riggio e la Rana di Latate di A. Pozzi.

Così P. De Franceschi considera il gallo cedrone in Italia. P. Ragni segue con interesse e passione la vita di una coppia di Aquila reale nell'Appennino centrale e dà un titolo significativo al suo lavoro «Mal d'Aquila»; F. Perco compie osservazioni sull'astore nel Carso triestino; M. Chiavetta considera il falcone pellegrino e il falcone lanario nell'Appennino romano; S. Lanari compie osservazioni sul gracchio corallino nel Parco Nazionale d'Abruzzo; G. Bologna considera il capovaccaio; M. Mocchi De Matteis descrive il falco della Regina specie rara, in Sardegna; F.

Pratesi racconta tre storie di uccelli: francolino, quaglia tridattila, gallina prataiola; F. Petrelli esamina la nidificazione del nibbio bruno.

Tra i mammiferi vengono compiute, da L. Boitani le prime ricerche ecologiche sul lupo, nell'area del Parco Nazionale d'Abruzzo, F. Cassola dice dell'importanza dello stato attuale del muflone «la splendida selvaggia creatura relegata nei recessi più inaccessibili dei rilievi centrali della Sardegna, resa estremamente sospettosa da secoli di persecuzione e di caccia»; G. Daldoss osserva gli esemplari ancora viventi di orso bruno, nel Trentino occidentale, le cui nascite si fanno sempre più rare; E. Orsomando e F. Pedrotti danno notizie sulla presenza e sull'habitat dell'istrice nelle Marche e nell'Umbria; P. Perco esamina la situazione degli ungulati (cervo, daino, camoscio, capriolo) nelle Venezie; H. Schenk compie un'analisi della situazione faunistica in Sardegna (mammiferi e uccelli) dove molte specie sono estinte basandosi sulla bibliografia e su osservazioni compiute dal 1964 al 1975 in 700 giornate di escursioni; F. Tassi dice della reintroduzione degli ungulati (cervo, daino, camoscio, capriolo), nota come «operazione ripopolamento» nell'Appennino centrale; F. Zunin, con lunghe numerose indagini, compie una ricerca sull'ecologia dell'orso bruno marsicano. Ogni ricerca è accompagnata da illustrazioni: fotografie in bianco nero e a colori, disegni nitidi e fini e da una cartina f.t. L'opera, ricca di pregi, ha indubbiamente un valore educativo e può essere suscitatrice di interesse in chi conosce e ama la montagna e tutto ciò che in essa esiste.

Ida Finzi Bonasera



Confermo l'ottimo materiale fornitoci dalla Ditta

EZIO ALIMONTA

nato a Splazzo Rendena (Trento) il 15/9/1945

Prima spedizione al CERRO TORRE (PATAGONIA) nel maggio 1970. Seconda spedizione CERRO TORRE (PATAGONIA) nel novembre 1970. Arrivati in cima il 2 dicembre 1970.

12 nuove vie nel Gruppo di Brenta
3 nuove vie nel Gruppo Adamello
Spedizione nel Himalaya Pakistanese effettuata nell'agosto-settembre 1977; conquistata la cima LATOK 1 altitudine m 7151. Arrivati in vetta il 28 agosto.

Di questa cima era stata tentata l'ascensione due volte da parte degli inglesi ed una volta dai giapponesi.

IL FIORE DEGLI SPORTIVI

Pinzolo (TN) Via Palazzin 16



DAL 1909 *Elisir* NOVALUS

Se vuoi avere una vita sana e serena
devi ogni giorno tirare la catena.

L'ELISIR NOVALUS È PIÙ DI UN AMARO
PIÙ DI UN FERNET; È L'ELISIR D'ERBE
OFFICINALI CHE QUANDO CI VUOLE CI VUOLE

ANTICA ERBORISTERIA CAPPELLETTI - TRENTO - PIAZZA FIERA, 7

L'abisso di Trebiciano

L'abisso di Trebiciano mi apparve per la prima volta quando feci il mio primo viaggio esplorativo nel Carso Triestino e Slavo. Dopo aver visto turisticamente la bellissima Grotta di S. Canziano, nella quale la forza delle acque del Timavo, la grandezza della voragine e gli effetti ottici sotterranei, me l'hanno fatta preferire alla molto più domestica e forse troppo turisticizzata grotta di Postumia, dove i lampadair appesi al soffitto nella sala dei congressi sono veramente un pugno nell'occhio per chi s'intende un po' di speleologia. Dicevo dopo aver visto S. Canziano e Postumia torno verso Trieste e mi fermo all'apice dell'orifizio della voragine di Trebiciano. Una volta questa stretta serie di pozzi era stata attrezzata interamente con scale in legno che portavano a quota meno 300; ad ammirare il fiume Timavo che scorre sul fondo della grotta. Io con l'aiuto di contadini locali, assicurato ad una corda di 7 mm lunga più di 100 metri, sono sceso per un bel pezzo in questa voragine, molto stretta all'inizio e che tende ad allargarsi nei pozzi intermedi. Le scale erano ancora praticabili, occorreva solo saltare qualche gradino e tirarsi dietro la fune perchè nel dedalo della grotta non si impigliasse da qualche parte. Oggi mi ero ripromesso di tornare col mio gruppo alpinistico, e si voleva combinare la cosa con altri gruppi limitrofi. Poi mi capita in mano il bollettino «Mondo Archeologico» e leggo quanto da me allegato... La costernazione ed il disgusto affiorati da tale lettura sono evidenti. Non solo per noi, ma per tutti gli amanti delle grotte e della natura; è un patrimonio naturale importantissimo che se ne andrebbe al vento se venisse attuata tale «costruzione di area proposta per zona industriale». Ci si chiede a questo punto senza dilungarci oltre perchè non si cerca di salvaguardare il patrimonio naturale del sottosuolo e quello alla luce del sole (es.: Lago di Tovei). Possibile che non si possa costruire senza distruggere totalmente quello che sta sotto o intorno a noi? Possibile che vengano scelte senza ritegno zone con fenomeni naturali notevoli, usando magari i medesimi per fare le discariche industriali della zona in esame? Possibile che non si possa intervenire alle radici, evitando il sorgere di queste distruzioni ecologiche?

Il resto lo ha scritto meglio di me «Mondo Archeologico», al quale va tutta la mia stima e penso anche quella dello «Scarpone».

Lodovico Marchisio

Lassù

Lassù in alto alla china scoscesa,
poche case di sassi squadrati,
riparate da rupi in attesa.

Sul selciato della piccola chiesa
stan giocando fanciulli contenti,
ricoperti di lana pungente
a riparo dal freddo invernale.

Sale un'uomo dalla schiena piegata,
evidenti sono i segni del tempo,
ha la barba e i capelli d'argento.

Alla piccola chiesa si ferma
con rispetto il cappello si leva,
la sua mano è tremante e callosa,
ma ringrazia lo stesso il Signore.

Sandro Gandola

Prima alba

Ho trovato giorni fa, in soffitta, delle vecchie fotografie scattate da mio padre ad un rifugio. Sono immagini sbiadite dal tempo in cui però le montagne conservano intatti i loro aspetti più profondi e più belli. Si percepisce guardandole il calore dell'ambiente rustico e dell'amicizia facile, il sollievo dolce del riposo dopo la fatica, la pace della solitudine.

Per vivere di persona e quindi più intensamente quelle emozioni sono tornato oggi a quello stesso rifugio. Ma per accedervi non c'è più il sentiero. I tornanti di una strada hanno distrutto le mie attese permettendo alla « civiltà » di fluire quassù.

E rimasto solo l'ambiente rustico, ma non certo quello di rifugio. Molto più in alto devo salire per trovare una montagna autentica e carica di vive sensazioni.

* * *

Attraverso i vetri della finestrella penetra, pallida e fredda, la luce della luna riflessa dai vicini ghiacciai; si sente lo scroscio monotono di un torrente. Indugiando con lo sguardo fra le travi del soffitto cerco le avanguardia silenziose del giorno che viene.

Ma è ancora notte. Nell'oscurità della camerata vedo gente che dorme, ne odo il profondo respiro. E gente che non conosco alla quale però mi sento vicino per via di un amore comune (quello per la montagna) e per essere ora tutti noi accolti da queste mura rustiche.

Mi riaddormento.

La valletta dove sorge il rifugio è chiusa da un profilo alto di cime che si distinguono male sul fondo scuro del cielo. Poco più in basso delle nebbie tenui e biancastre salite da valle indugiano e si dissolvono piano piano. In questi momenti anche il tempo rallenta progressivamente il suo ritmo e per attimi pare addirittura fermarsi. Ma è magia fugace perché la notte volge verso il suo termine e fra poco un chiarore sbiadirà le stelle fosforescenti. Allora verso Est si potrà ben vedere quella sagoma frastagliata di monti velata di vapori e il tempo, di soprassalto, riprenderà la sua corsa frenetica.

Dormendo mi par vagamente di udire una voce che mi chiama, insistente; rimango incerto poi mi sento scosso da uno strattone. Non è un sogno, è l'alba che aspetto ed è Franco, inseparabile compagno in queste gite in montagna, che mi invita ora a vederla indicandomi nella penombra il rettangolo chiaro della finestrella. Provo una emozione intensa che mi trattiene a lungo ad ammirare la scena resa incredibile dalla prima pallida luce.

Ma Franco è già pronto: più pratico e più abituato di me a queste situazioni (ma non per questo meno sensibile) lo vedo fuori mentre sistema lo zaino. Mi rivesto in silenzio per non disturbare il sonno di chi ancora dorme e che più tardi invidierò.

Uscendo dal rifugio vengo investito da un vento freddissimo che mi strappa bruscamente dai residui del torpore notturno. Per scaldarci un po' iniziamo subito a salire. Usciamo così dalle code più alte dell'ombra notturna che invece indugia laggiù a valle dove dormono i villaggi. Proseguiamo lenti, immersi nel silenzio, lasciando alle spal-

le gli ultimi bassi cespugli di rododendro nei quali, a tratti mi par di sentir muovere qualcosa; poco oltre infatti un uccello nero, un gracchio forse, si leva improvviso e scompare nella oscurità del fondovalle. Il battito sordo delle sue ali rimane sospeso nell'aria, poi si attenua progressivamente.

Il sentiero risale una pietraia; alto sopra di me il cielo schiarisce rapidamente e verso valle un punto luminoso scintilla nell'ombra. È la lanterna che, secondo la regola, è rimasta accesa tutta notte presso l'ingresso del rifugio. Mi attraversa la mente l'idea di scendere per potermi godere ancora il calore delle ruvide coperte da poco lasciate. Ma è una esitazione brevissima perché il mondo in cui mi muovo vince questa mia debolezza e mi trattiene. Sono immerso, me ne accorgo con una certa inquietudine, in una natura che va assumendo dimensioni ciclopiche. Mi circondano giganti fatti di pietra e ghiaccio che crescono silenziosi nell'ombra e che la luce via via più intensa carica di volumi sempre nuovi. Poi improvvisamente, i raggi del sole arrivano a lambire le cime più alte che si accendono di un bagliore intenso e

rosa. Pare che le montagne si stiano formando ora; mi vien da pensare ad una altra alba, lontanissima nel tempo, quella della creazione. Ma la scena muta rapidamente aspetto perché il sole prosegue la sua ascesa e le vette impallidiscono dorandosi progressivamente fino a scintillare, poco dopo, dei bagliori bianchi dei ghiacciai.

Franco ed io raggiungiamo il colle dove facciamo sosta. Mi sono appena scaricato dello zaino quando, rialzandomi, vengo ad incrociare con lo sguardo il bagliore del primo, piccolo frammento di sole che brilla dietro il profilo nerissimo di una montagna. Passano pochi secondi e quella luce si fa progressivamente più intensa finché diventa impossibile guardarla. Chiudendo gli occhi avverto piacevolmente in viso un fragile tepore.

Ormai è giorno. Verso valle prati e lariceti escono dall'ombra e paion godersi quell'esplosione vitale di luce. La notte si rifugia, strisciando, negli anfratti più profondi. Là dove l'erba lotta con le pietre e le chiazze di neve tardiva, fra poco usciranno le marmotte...

Paolo Castello

Proposta Asolo Sport:

Colorado, una scarpa per palestra di roccia e arrampicata



Colorado, modello prettamente tecnico per palestra di roccia e arrampicata. Realizzato con i migliori materiali da maestranze altamente specializzate. Il modello Colorado si distingue per i seguenti

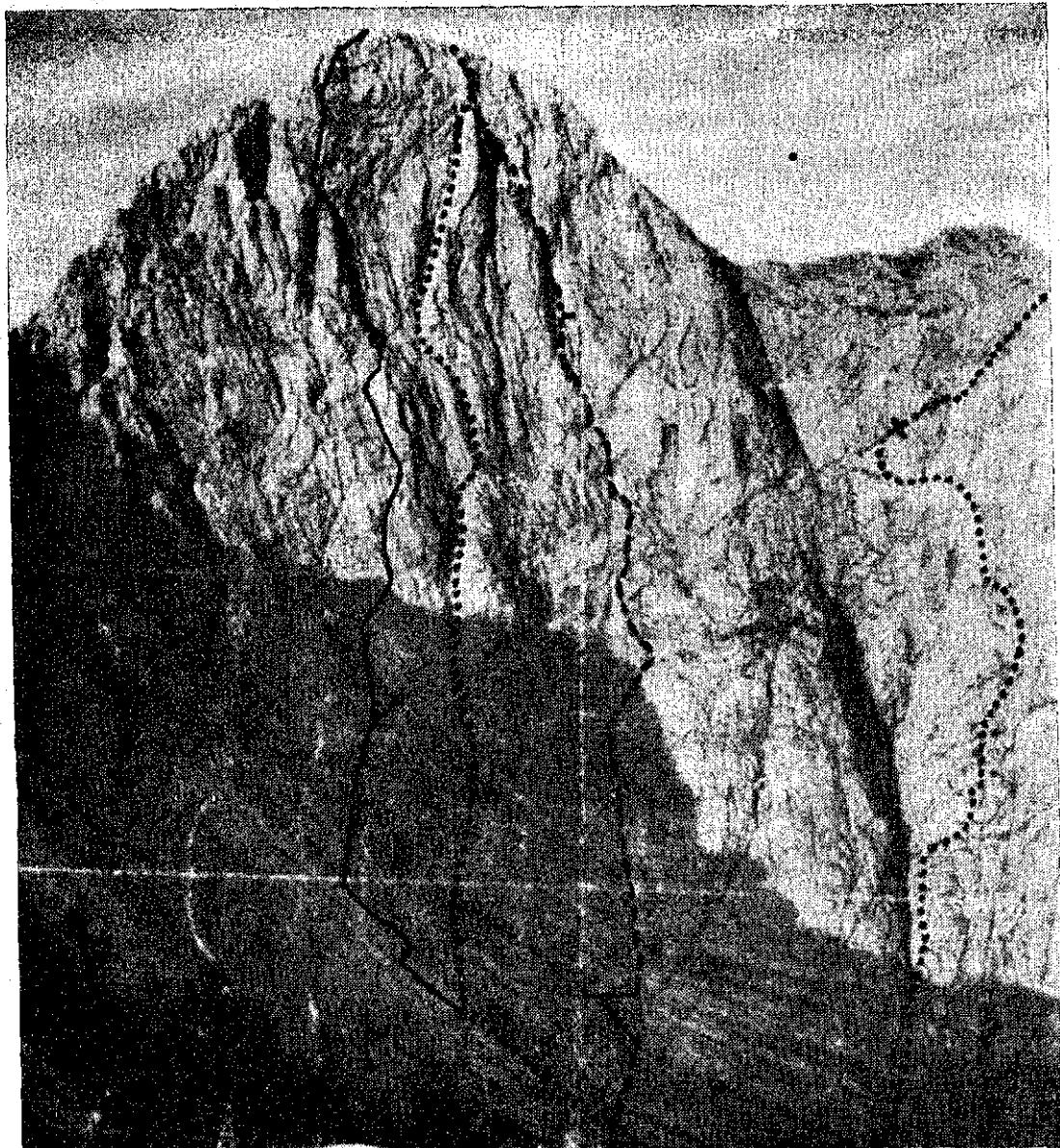
particolari: 1. Tomaia in Camoscio. 2. Bordi laterali in gomma a mescola speciale a forte attrito. 3. Cucitura interna. 4. Suola Vibram montagna. Fondo irrigidito con lama in acciaio temperato.

**Qualità e sicurezza
in montagna.**



PRIME ASCENSIONI

VIE NUOVE SULLE ALPI APUANE



(La linea continua segna la nuova via diretta alla parete Nord del Pizzo d'Uccello).

PIZZO UCCELLO PARETE NORD DELLA SPALLA OCCIDENTALE

18-19 giugno 1977

Si tratta di una notevole arrampicata prevalentemente in libera, che si svolge più o meno al centro della parete in questione e a sinistra della via del «Gran Diedro» aperta nel 1969.

La via ha come direttiva iniziale il raggiungimento di una gola, ben visibile dal basso, situata a 2/3 circa della parete, nel suo centro.

Dalla sommità della gola (comodo posto da bivacco dei primi salitori), la parete è stata superata innalzandosi gradualmente sulla destra della gola stessa evitando una barriera di tetti e seguendo la linea di minor resistenza.

Più in alto, una fessura nascosta e raggiungibile dopo breve traversata verso destra, permette di raggiungere una non dif-

ficile cengia seguendo la quale si raggiunge la spalla, fuori dalle difficoltà.

Accesso: seguire per buon tratto il ramo destro del ghiaione che porta all'attacco delle vie classiche della parete nord del Pizzo d'Uccello. Un po' prima di arrivare all'attacco della via della Gola (che delimita a sinistra la parete in oggetto) si taglia a destra attraversando un boschetto di faggi per poi alzarsi gradualmente fino a raggiungere una comoda e netta cengia alla base della parete, sotto la perpendicolare della vetta e della già citata gola del bivacco. Un metro sopra la cengia c'è un chiodo che evidenzia chiaramente il punto d'attacco.

Discesa: una volta raggiunta la spalla si può scendere direttamente verso il basso, dal versante opposte della salita, per ripido ma non difficile canale, fino a Vinca (ore 1.30 circa); oppure salire per cresta fino alla vetta del Pizzo d'Uccello (1 ora circa), da dove si può raggiungere per sentiero il Rifugio Donegani o scendendo il Sentiero attrezzato di Foce Sigglioli, tornare nel Solco di Equi.

Note: valutazione complessiva delle difficoltà: TD sup. sostenuto; dislivello 450 m circa; tempo presumibile di salita per i ripetitori 8-9 ore; chiodi usati 90; le soste e la via sono rimaste quasi completamente attrezzate.

1) Alzarsi leggermente verso destra per poi spostarsi a sinistra (chiodo) e direttamente per placche fino sotto una fascia strapiombante che si aggira a destra, pervenendo ad un ballatoio. Brevemente per diedrino, uscendo a destra alla prima sosta (40 m, 4°, 5°, A1).

2) Verso destra per guadagnare poi direttamente a zig-zag una fascia di placche (chiodi) fin sotto parete leggermente strapiombante; attraversare tre metri a sinistra (delicato) e raggiungere un corto caminetto all'uscita del quale c'è la seconda sosta (40 m, 5°, 5°+).

3) Brevemente per facile rampa fin sopra un saltino (15 m, 3°).

4) Ancora per rampa, uscendo più in alto da un caminetto, ora più difficile, alla sosta 4 (35 m, 3°, 5°).

5) Proseguire per la rampa erbosa sino in cima (35 m, 3+).

6) Superare una corta fessura erbosa, verticale sulla sinistra della cengia; poi per placche alzarsi verso sinistra fino a due chiodi; una staffa consente di inserirsi in un diedrino che porta alla sosta su una esile cengietta erbosa (30 m, 5°, A1).

7) Direttamente attaccare un diedro strapiombante e uscirne a destra alla sosta (30 m, 5°, A1).

8) Diafonalmente a sinistra, mirando alla gola che si raggiunge con questo tiro, per difficile diedro erboso (40 m, 4°, 5+).

9) Entrare nella gola ed alzarsi sul labbro destro (30 m, 3°, 4°).

10) Rimontare una rampa diedrica fino a dei chiodi sotto uno strapiombo che va superato in artificiale per raggiungere la sosta (20 m, 4+, A1).

11) Si prosegue in artificiale, gradualmente verso destra (30 m, 5°, A1).

12) Ancora direttamente su chiodi per una decina di metri, poi spaccando a sinistra alzarsi più facilmente fino ad una uscita verso destra delicata, su lama appoggiata e con roccia non troppo buona (35 m, 5+, A1).

13) Facilmente a destra fino ad un chiodo; con bella arrampicata per placca rientrare a sinistra e guadagnare al di sopra una cengietta che, attraversando decisamente ed orizzontalmente a destra, porta alla base di una marcata fessura verticale (30 m, 4°, 5°).

14) Superare tutta la difficile fessura (42 m, 5°, 5+, A1).

15) Raggiungere poco sopra a destra una cengia (15 m, 3°).

16-17) Traversare tutto a destra su cengia non difficile due lunghezze (3°).

18) Poi facilmente verso l'alto si raggiunge la spalla.

Mario Piotti, Vittorio Di Coscio e Marco de Bertoldi (C.A.I. Pisa).

PIZZO D'UCCELLO, PARETE NORD

Nuova via diretta

28-29 maggio 1977

Cenno generale della via: segue una logica successione di camini, diedri e fessure che si innalzano da circa 50 metri sopra la grande rampa obliqua. Arrivati all'altezza della cengia Simonetti, si risale circa 100 metri. Poi per una serie di diedri e placche si punta direttamente verso la vetta. Alla sommità del pilastro c'è un punto di sosta in comune con la via Biagi Nerli De Bertoldi Zucconi (1966) la quale obliqua poi verso sinistra. Difficoltà della via: 3°, 4° e 5°, 1 pass. 5°+. Valutabile complessivamente TD. Roccia quasi sempre buona. Chiodi usati circa 40, lasciati 20.

Relazione per tiri: seguire i primi 6 tiri della via Opp.o-Colnaghi sino alla fine della grande traversata iniziale. 7) Continuare 40 m per la rampa obliqua a sinistra (3°+). 8) 35 m. Traversare obliquamente a destra per prendere un'altra rampa (3°). 9) Risa-

lire questa rampa e al suo termine salire a destra (40 m, 3°). 10) Superare un canalino a destra (35 m di cui 15 di 4°). 11-12) Con altri 50 m facili si è sul fondo di un grande camino. 13) Risalire questo camino sempre sul fondo (40 m, 5° continuo, 3 ch.). Il più bel tiro della via. 14) Sempre per il camino, adesso più facile (4°+) poi uscire a destra (3°). 15) Per dei gradoni andare alla base di un diedro strozzato in alto visibile anche dal basso. 16) Salirlo per la parete destra (35 m, prima 4°+ poi 20 m di 5°). 17) Uscire a destra sotto la strozzatura e risalire una placca (3 ch., 5°). 18) Sempre verso destra poi a sinistra all'inizio di un diedro (3°, 1 pass. di 4°). 19-20) Risalire il diedro (roccia instabile) per circa 60 m (2 ch., 4°+, 5° continuo). Uscire poi verso destra. 21) Con un tiro facile si è sulla cengia Simonetti. Posto di bivacco. 22) Risalire alcune placche poste sulla destra di un evidente pilastro, in direzione di un diedro ben visibile (4°+). 23-24) Tratto più duro della via. Risalire il diedro per roccia difficile 5° continuo, 1 pass. di 5°+. 25) Con un altro tiro più facile si è alla base di un diedro (4°-). Punto di sosta

in comune con la via Biagi. 26) Girare una costola a sinistra e salire direttamente per rocce rotte (3° e 4°) 40 m. 27) Ancora direttamente per un diedro (4°+) e delle placche. 28) Obliquare a destra per un'altra placca sino ad una sosta esposta (35 m, 4°+). 29) Superare la placca sovrastante (4°+) e uscire su una cresta (30 m). 30-31) Con altri 60 m facili (2°) si è in vetta al Pizzo d'Uccello. Nome proposto per la via «Via Aragon». Dislivello 700 metri. Sviluppo 800 m.

15 ore effettive di arrampicata.

Claudio Ratti, Mirco Guadagni (CAI Carrara).

GRUPPO DEL GARNERO TORRIONE FIGARI Spigolo Sud - Nuova via

Difficoltà continuate di 5° tranne brevi tratti. Usati 10 ch., lasciati 5 comprese le soste. Roccia buona.

Si attacca all'altezza della grande cengia che taglia le pareti ovest nel canalino che porta al colletto, tra il Figari e la Punta Questa.

Salire a sinistra sopra un pilastro, superare una placca liscia di 4 m ed attraversare a destra per 10 m (1 ch.). Salire in direzione di una fessura (1 ch.) e uscire a sinistra ad un buon punto di sosta (1 ch. di sosta). Superare la placca strapiombante per una fessura alla sua destra, tratto esposto. Superare direttamente uno strapiombo e traversare 2 m a sinistra, in una evidente fessura che si segue fino in vetta.

Tempo impiegato: circa 2 ore.

Primi salitori: Ratti Claudio, Ricci Gianfranco.

MONTE BIANCO LA BIMBA Parete Sud-Ovest

2 giugno 1976

Dal Rifugio Alpe della Grotta (m 865) per il sentiero n. 121 in circa 15 minuti ci si porta all'attacco ad una evidente fessura sotto la direttiva ideale della vetta del torrione.

1° lunghezza: per la fessura iniziale che si abbandona immediatamente per vincere un piccolo strapiombo poi per rocce più articolate fino ad una grande placca che si vince in arrampicata artificiale fino a giungere ad un punto di sosta con alberelli posto a sn. (m 40, 4°+, A1).

2° lunghezza: per canalino erboso fino ad un ballatoio poi verticalmente per poi traversare a sn. per circa 10 metri ancora direttamente fino a giungere sotto la cuspide vera e propria di aspetto repulsivo e strapiombante (m 40, 4°, A1). Ottimo punto di sosta.

3° lunghezza: si sale per evidente ed unica fessura strapiombante e sempre per forte strapiombo si giunge ad una nicchia e si traversa pochi metri e ancora per strapiombo si giunge ad una rientranza (m 35, A1 e A2). Sosta su staffe.

4° lunghezza: ci si sposta a destra poi verticale per parete sempre liscia e strapiombante. Si arriva ad una cengia erbosa con alberelli. Per ultima paretina con roccia più facile si giunge in vetta (m 40, A1 e 4°).

Tempo impiegato: ore 9.30.

Dislivello: m 140.

Difficoltà: A1, A1e con passaggio in A2, 4°).

Materiale usato: 45 chiodi e cordini in fori.

La via è completamente rimasta chiodata.

Primi salitori a c. a.: Mario Rosi (CAI Pietrasanta) e Luciano Sigali (CAI Livorno).

SCARPA

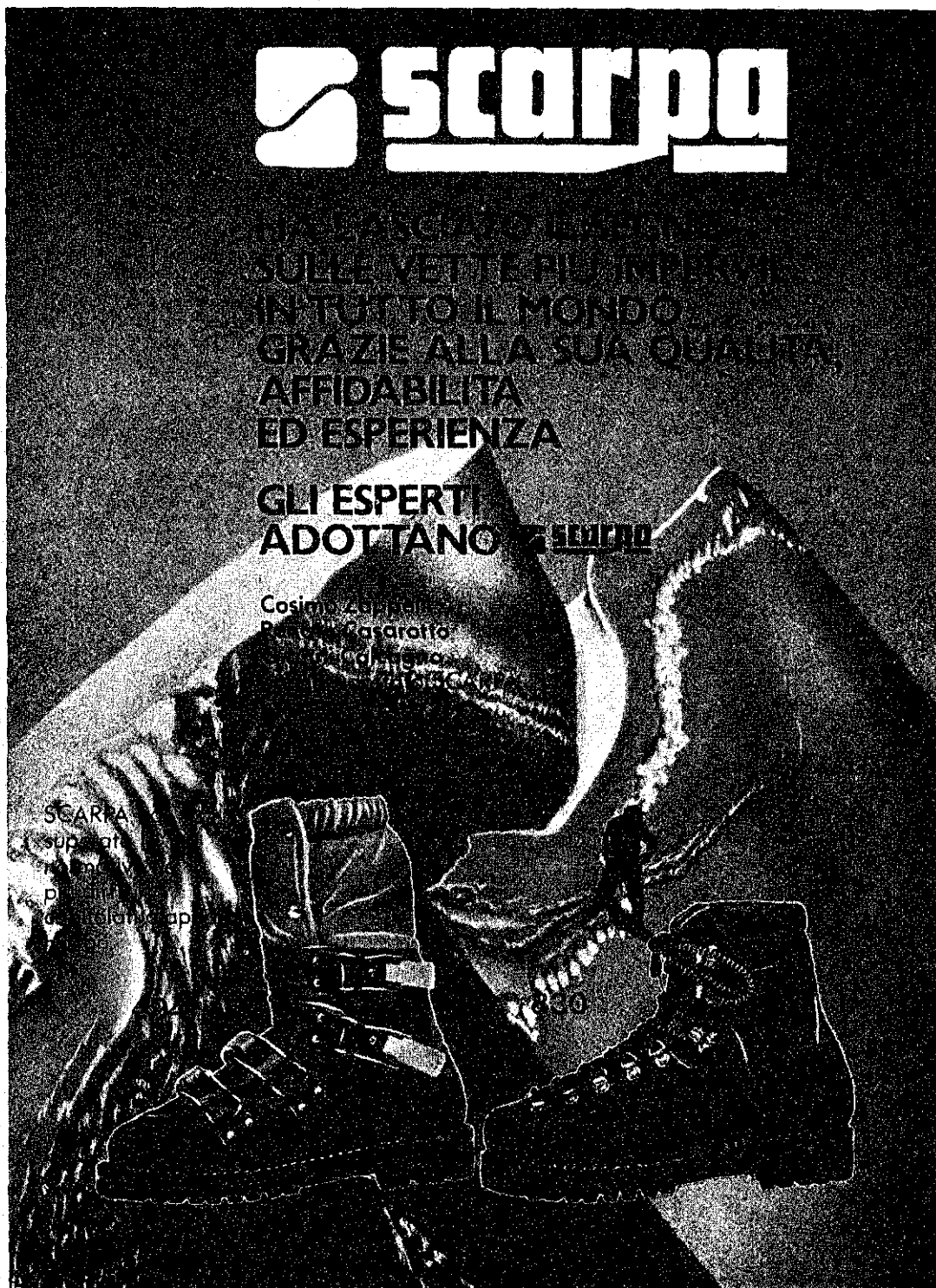
MAI ANCHE DIMENTICATA
SULLE VETTE PIÙ IMPERVI
IN TUTTO IL MONDO,
GRAZIE ALLA SUA QUALITÀ,
AFFIDABILITÀ
ED ESPERIENZA.

GLI ESPERTI
ADOTTANO

Cosimo Zappalà
Piero Casarotto

Luigi Magnan
Giovanni Magnan

SCARPA
supernatural
per
della montagna



Gli istruttori della "Parravicini" al monte Api

OBIETTIVO DELLA SPEDIZIONE

Dopo un lavoro di ricerca e di contatti con ambienti alpinistici la scelta è caduta sul Monte Api (m 7132) situato nel Nepal occidentale.

I motivi di tale scelta sono stati principalmente i seguenti:

MOTIVI STORICI

Italiana è stata la prima spedizione alpinistica al Monte Api e a tale montagna è legata una pagina indimenticabile dell'alpinismo italiano extraeuropeo.

Dopo 24 anni riteniamo valido il motivo di organizzare in quella ancora sconosciuta regione una spedizione alpinistica-esplorativa, ritenendo con questo anche di ricordare Giuseppe Barenghi e Roberto Bignami, soci del C.A.I. Milano e Giorgio Rosenkrantz, sfortunati partecipanti della spedizione al Monte Api.

MOTIVI ALPINISTICI

Dalla documentazione in nostro possesso, riteniamo che la ricerca di una via lungo l'imponente bastionata della parete Sud del Monte Api possa costituire un validissimo obiettivo alpinistico. Inoltre il bacino Api-Nampa annovera ancora numerose cime di m 6500-6800 non salite.

MOTIVI NATURALISTICI-ESPLORATIVI

Chiusa per diversi anni la regione è stata riaperta solo recentemente ed è pertanto poco nota seppur ricca di storia e di tradizioni. Oltre tutto, la concezione del tipo di alpinismo esplorativo che in quella regione si deve fare è consono alla nostra idea dell'alpinismo classico. Sono in corso contatti con enti scientifici onde programmare uno studio sui vari aspetti

ancora sconosciuti dell'ambiente umano e geografico della zona.

CENNO STORICO E GEOGRAFICO

Il Monte Api di m 7132 è la vetta di maggior spicco nel gruppo montuoso Api-Nampa situato all'estremità occidentale del Nepal al confine con il Tibet e l'India.

Tale zona himalayana è tra le meno frequentate dell'intera catena; infatti tra gli ultimi paesi abitati e le montagne si interpone una zona caratterizzata da lunghe e profonde vallate ricoperte da una fitta ed esuberante vegetazione che rende lunga e faticosa la marcia di avvicinamento al monte.

I ghiacciai pensili e la vetta del monte Api sono visibili da 160 km di distanza, questo fatto indusse i nativi a considerare il monte un luogo sacro.

Anche gli alpinisti fissarono l'attenzione sul monte API molto tempo fa, già nel 1899 Savage Sandor ne tentò l'esplorazione. In seguito Longstaff (1905-1909), Hein e Gannsser (1936), e una spedizione scientifica americana (1948) cercarono invano di raggiungere la montagna che fu esplorata solo nel 1953 da Tyison e Murray che non ne tentarono la salita.

Nel 1954 l'Api diventò tristemente famoso per gli italiani. Una spedizione alpinistica guidata da P. Ghiglione e composta da G. Barenghi, R. Bignami e G. Rosenkrantz ne tentò la salita. L'impresa assunse toni epici e tragici: Bignami perì tra i gorghi del fiume Chamliā, Barenghi raggiunse la vetta ma scomparve, Rosen-

krantz morì assiderato nella discesa; questo è quanto dichiarò al giornale « The Statesman » di New Dehli, Gyaltzen Norbu, sherpa della spedizione.

Nel 1961 una spedizione giapponese raggiunse per la seconda volta la vetta lungo la stessa via degli italiani. Un nuovo tentativo giapponese nel 1971 lungo la cresta Sud-Ovest si arrestò a quota m 6000.

L'INIZIATIVA È APERTA ALLA COLLABORAZIONE DI TUTTI

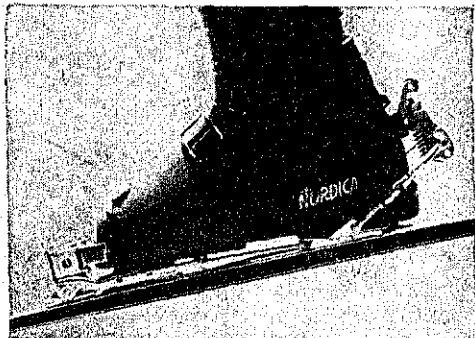
Per ricordare l'iniziativa verrà stampata una cartolina che, firmata da tutti i componenti, verrà spedita dal Campo Base a tutti coloro che la prenoteranno. Il costo della cartolina è di L. 2.000. Gli interessati possono inviare la cifra ad uno degli indirizzi sottocitati unitamente al proprio nome ed indirizzo.

Nel corso della spedizione verrà realizzata una interessante documentazione fotografica della zona e dell'impresa alpinistica che sarà presentata presso le Sezioni del C.A.I. e altre associazioni.

Gli interessati potranno richiedere informazioni più dettagliate ai seguenti indirizzi:

- C.A.I. Milano - Via Silvio Pellico, 6 - 20121 Milano - Tel. 808.421.
- Renato Moro - Via P. Mola, 11 - 20156 Milano - Tel. 361.825.
- Cesare Cesa Bianchi - Via A. Canova n. 33 - 20100 Milano - Tel. 317.914.

Le ditte fornitrici di materiali che fossero interessate ad una forma di sponsorizzazione possono prendere contatto con le persone di cui sono riportati i recapiti.



**Per qualcuno
sciare significa
discendere.**



**Per altri
significa
salire.**

Anche per noi.

Infatti oggi ZERMATT presenta **NEPAL**, l'attacco a tutta sicurezza per la discesa e per lo sci-alpinismo, completato da **RAMPANT**, un nuovo validissimo accessorio per salita, indispensabile sulle nevi ghiacciate.

ZERMATT

la sicurezza dell'attacco minuto per minuto



SEZIONE DI MILANO

SEDE: VIA SILVIO PELLICO, 6 - TELEFONI 80.84.21 / 89.69.71

e sue Sottosezioni

APERTURA RIFUGI

per lo sci-alpinismo

La Sezione di Milano del C.A.I., nell'intento di favorire chi pratica lo sci-alpinismo, ha provveduto all'apertura dei seguenti rifugi:

ZONA ORTLES CEVEDALE

RIF. BRANCA - Apertura dal 10 marzo al 2 giugno. Accesso da Bormio - S. Caterina di Valfurva. Custode: Felice Alberti, S. Antonio di Valfurva, tel. (0342) 935.501.

RIF. CASATI - Apertura dal 10 marzo. Accesso da Bormio - S. Caterina di Valfurva. Custode: Severino Compagnoni, S. Caterina Valfurva, tel. (0342) 935.507.

RIF. NINO CORSI - Apertura dal 10 marzo al 15 maggio. Accesso da Coldrano - Val Martello. Custode: Giorgio Hafele, Morter, Val Martello, tel. (0475) 74.514.

RIF. CITTA DI MILANO - Accesso da Solda. Custode: Gianni Klockner.

RIF. LUIGI PIZZINI - Dal 15 marzo al 5 maggio. Accesso da S. Caterina Valfurva. Custode: Luigi Compagnoni, S. Caterina Valfurva, tel. (0342) 935.513.

RIF. ALFREDO SERRISTORI - Dal 15 marzo fino al 18 maggio. Accesso da Solda. Custode: Ottone Rainstadler, Solda.

V° ALPINI (m 2877) - In primavera a richiesta per comitive. Custode: Pierino Confortola, via Galileo Galilei 3, Bormio, tel. (0342) 901.591.

ZONA BERNINA

RIF. F.LLI ZOJA - Apertura a richiesta sabato e domenica. Accesso da Lanzada - Campo Frascaia (strada aperta). Custode: Celso Pedrotti, Chiesa Valmalenco, tel. (0342) 51.405.

RIF. ROBERTO BIGNAMI - Apertura a richiesta sabato e domenica. Accesso da Lanzada - Campo Frascaia. Custode: Isacco Deli'Avò, Torre S. Maria (Sondrio), tel. Rifugio (0342) 51.178.

RIF. AUGUSTO PORRO - Apertura a richiesta sabato e domenica. Accesso da Chiesa - Chiareggio. Custode: Livio Lenatti, Chiesa Valmalenco per Chiareggio, tel. (0342) 51.198 - Rifugio (0342) 51.404.

ZONA GRIGNE

RIF. CARLO PORTA ai Resinelli - Aperto tutto l'anno. Custode: Diego Stradella, Piani dei Resinelli, telefono (0341) 590.105.

RIF. LUIGI BRIOSCHI - Grigna Settentrionale - Aperto tutto l'anno. Custode: Alessandro Esposito, Pasturo.

ALTRE ZONE

RIF. GIOVANNI PORRO (m 2420) - Dal 18 marzo al 30 settembre. Custode Giuseppe Niederkofler, Sarentino.

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

Presieduta dall'avv. Giorgio Carattoni si è tenuta lo scorso 20 febbraio l'annuale Assemblea Ordinaria dei soci, i quali per la verità sono convenuti nel salone della Sede Sociale in numero ben illimitato.

Dopo un'ampia relazione del Presidente Ing. Norberto Levizzani sull'attività della Sezione, l'Assemblea ha proceduto all'approvazione dei bilanci ed ha stabilito la data per le elezioni per il parziale rinnovo delle cariche sociali: i giorni 14 e 17 marzo 1978. A tal riguardo sono stati eletti i componenti del Comitato elettorale e del Collegio degli Scrutatori.

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE LEVIZZANI

Il Presidente ha ricordato la recente scomparsa del Conte Ugo di Vallepiana e quindi di tutti gli altri Soci scomparsi nell'anno.

Carlo Acquali, che donò nel lontano 1929 l'ariete idraulico per il sollevamento dell'acqua alla Capanna Marinelli.

Giuseppe Adami, magnifico maestro per vent'anni alla Scuola Parravicini. Assiduo frequentatore del « Mantovani ». Accademico.

Arturo Andreoletti, valoroso ufficiale degli alpini e fondatore presso la nostra Sezione dell'Associazione Alpini.

Elsa Casali, una fatale disgrazia stroncò la sua fiorente vita a soli 27 anni. Appassionata e spericolata alpinista era segretaria della nostra Scuola Parravicini.

Arturo Cenderelli, fu nostro consigliere, ha contribuito notevolmente alla costruzione della Chiesetta Alpina sul Grigone nel ricordo del figlio.

Alfredo Fiocca, ottimo alpinista, autore di alcune monografie.

Rosalba Marimonti Valsechi, grande alpinista, figlia di Davide Valsechi.

Giuseppina Porro, attiva collaboratrice del padre Eliseo che fu nostro Presidente.

Adele Romeo Bertel, alpinista, fu insegnante al primo corso di sci per bambini.

Pietro Verro, attivo istruttore della Parravicini, consigliere per molti anni.

E inoltre: **Giovanni Baldrighi**, **Lavinia Barbizzoli**, **Aldo Battistella**, **Umberto Broso**, **Ambrogio Cesana**, **Fabio Cisotti**, **Romano Corbellini**, **Gabriele De Stefani**, **Luigi Formengo**, **Alessandro Crisio**, **Giuseppe Maggi**, **Luigi Magni**, **Guido Perego**, **Angelo Puricelli**, **Alfonso Rossi**, **Domenico Tomegno**.

L'attività della Sezione nel

INCONTRI DEL GIOVEDÌ

— **Giovedì 27 aprile 1978**, ore 21.15 in Sede: « Orogenesi alpina » - Conferenza della dott. Tullia Rizzotti.

— **Giovedì 11 maggio 1978**, ore 21.15 in Sede: « Genesi della flora alpina lombarda » - Conferenza del dott. Enrico Banfi.

1977 è stata molto simile a quella dell'anno precedente.

Continua l'andamento favorevole dei nuovi Soci anche quest'anno dell'ordine di un migliaio;

Sempre notevole il numero dei mancati rinnovi, quasi tutti relativi a nuovi Soci dell'anno precedente.

Quest'anno abbiamo pubblicato sullo Scarpone un invito al rinnovo che riteniamo convincente ed inoltre lo stesso è stato inoltrato a tutti i Soci con allegato il bollettino per il versamento in C/C Postale.

Normale l'andamento delle varie scuole il cui successo è sempre notevole.

Da segnalare la partecipazione degli Istruttori della Scuola Parravicini: Cesare Bianchi, Gianluigi Landreani, Maurizio Maggi, Renato Moro e Marco Tedeschi alla Spedizione Garhwal patrocinata dalla Sezione di Cinisello Balsamo che ha avuto successo con il conseguimento delle mete prefissate.

La nostra Sezione nel 1978 patrocinerà una nuova e più impegnativa spedizione al Monte Api organizzata dalla Scuola Parravicini anche allo scopo di qualificare sempre più i propri Istruttori. Invito pertanto i Soci a voler appoggiare questa importante iniziativa.

Anche il Mantovani nonostante le crescenti difficoltà, tra cui il maltempo, si è svolto normalmente e con successo.

Prosegue l'attività dell'alpinismo giovanile sempre condizionata dalla difficoltà di reperire accompagnatori qualificati. Si invitano i Soci che ne hanno la possibilità a collaborare con questa fondamentale attività.

Sempre buone notizie dalle gite alle quali, come sapete, fin dall'anno scorso si sono aggiunte quelle sciistiche.

Per i Rifugi da segnalare i gravi danni causati dalle abbondanti nevicate ai Rifugi Bignami e Rosalba, peraltro tempestivamente riparati.

Per i lavori effettuati invece lo scorso anno ai Rifugi Giannetti e Allievi abbiamo avuto un concreto aiuto dalla Sede Centrale del C.A.I.

Ottimi i rapporti con i gestori con i quali non vi sono sospesi amministrativi.



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo
40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 892275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

Per il Natale Alpino le stesse difficoltà che hanno gli altri Enti Interessati ci hanno finora impedito di realizzare quanto in programma nel Friuli. Concludendo ho il dovere di ringraziare tutti i collaboratori ed il personale di Segreteria ai quali va il merito del successo delle attività sezionali».

STATISTICA SOCI AL 31 DICEMBRE 1977

Soci Ordinari:	
— Sezione	n. 2111
— Sottosezioni	» 787
Soci Aggregati:	
— Sezione	» 954
— Sottosezioni	» 353
— Alpes	» 604
Soci Vitalizi:	» 650
<hr/>	
Totale Soci:	n. 5459
	(5280 nel 1976)

RELAZIONE SUL BILANCIO 1977 E PREVENTIVO 1978

Il bilancio consuntivo al 31 dicembre 1977 ed il Conto Economico relativo consentono di considerare anche l'attività amministrativa della Sezione in modo particolarmente favorevole. Infatti nei confronti delle previsioni per l'anno 1977 il numero dei Soci è notevolmente aumentato con apporto di ulteriori disponibilità alle attività sezionali.

Analogamente i proventi per la conduzione dei Rifugi si sono concretizzati in misura superiore alle previsioni.

Nel corso dell'esercizio sono venute a maturazione e hanno potuto essere incassati i contributi del Ministero Difesa Esercito e della Sede Centrale del C.A.I. per i Rifugi in misura anch'essi notevolmente superiori a quelli previsti, unitamente a particolari elargizioni di Enti e Soci. Tutto ciò ha consentito il puntuale espletamento delle attività sezionali d'Istituto e la possibilità di completare e liquidare quelle opere che nei nostri Rifugi erano in corso o hanno dovuto essere iniziate.

La puntuale indicazione dei movimenti finanziari sopra sommariamente indicate è riportata nel Conto Economico 1977 sottoposto all'approvazione, mentre la situazione patrimoniale al 31-12-1977 è riportata in altro prospetto e sintetizza le variazioni intervenute.

Per quanto riguarda il Bilancio preventivo predisposto per l'anno 1978 lo stesso è stato redatto con quei criteri di prudenza che sempre indirizzano l'operato del Consiglio. In modo particolare, per quanto riguarda le spese, si deve porre in evidenza la disponibilità di un notevole importo per la spedizione extra-europea prevista nel corrente esercizio e condotta dai nostri giovani della Scuola Parravicini, mentre le altre attività sezionali possono disporre degli importi necessari allo svolgimento della loro attività.

Un particolare motivo di pre-

occupazione viene in questa sede rilevato. Per quanto riguarda le imposte che, a quanto pare, dovranno gravare anche sulle modeste attività sezionali.

NATALE ALPINO

L'impegno della nostra Sezione, associata alla Sezione di Bergamo, è sempre per la ricostruzione dell'Asilo di Lovea in Carnia.

Il Comune di Arta Terme, di cui Lovea è frazione, non ha ancora potuto provvedere all'ampliamento della strada montana interna che adduce all'Asilo, e senza questa opera non è possibile oggi trasportare materiali sul terreno:

Le ragioni di questo ritardo nella costruzione della strada sono diverse: la disponibilità giuridicamente valida di un piccolo appezzamento di terreno, che il proprietario non vuol cedere al Comune, la ritardata promulgazione della legge speciale sulla ricostruzione degli edifici distrutti dal terremoto, la situazione di difficoltà in cui si trova l'Amministrazione Comunale di fronte ai problemi immani della ricostruzione quando si pensi che ad Arta Terme sono andate distrutte persino le scuole e la Casa Comunale, entrambe sistemate in baracche.

Ora siamo giunti alla decisione finale: proprio in questi giorni sono in corso contatti con la Provincia di Udine, che si è assunta l'incarico della ricostruzione degli edifici di utilità pubblica per una collaborazione, che potrebbe portare alla realizzazione del nostro programma: siamo assistiti dalla Sezione di Tolmezzo, il cui Vice Presidente dott. Corbellini ci è di continuo aiuto.

COMMISSIONE BIBLIOTECA

L'importanza vitale della biblioteca è di assoluto interesse nella attività della nostra Sezione. Ne conferma la frequenza dei Soci, che trovano fonte di informazione, di cultura, di guida per le proprie preparazioni tecniche, storiche, geografiche nella attività della montagna. La ricchezza della nostra biblioteca sta anche nel contributo che può fornire a studiosi e a contatti esterni nella ricerca.

La biblioteca necessita quindi di particolare cura e dedizione perché continui ad essere attiva e funzionale. Per dieci anni il Socio che la presiede ha modestamente dedicato per essa una linea di vivacità e di libertà di movimento che richiedeva, tanto l'impressione di un vero luogo di ritrovo, di incontri, di amicizie e di progetti.

Ora chiede di ritirarsi; non è presente che la metà dell'annata, e non più in grado di impegnarsi continuamente.

Soci giovani che la frequentate, dedicate il vostro tempo anche per essa, tenete viva la biblioteca, chi ha quel minimo

di capacità, di pazienza, di amore, ne prenda guida.

COMMISSIONE GITE SOCIALI

Riteniamo che il programma delle gite sociali abbia incontrato il favore dei Soci e degli altri partecipanti perché la frequenza è stata ottima.

Ben 28 gite erano in programma e quasi tutte erano esaurite. Le mete abbracciavano tutta l'alta Italia a partire dalle Apuane fino alle Dolomiti.

Le condizioni climatiche hanno intralciato in alcuni casi il programma imponendo cambiamenti o limitazioni nelle intenzioni, ma si può affermare che quanto voluto è stato raggiunto. Unica Caporetto è stata ancora la Punta Zumstein, causa maltempo.

La caratteristica notevole delle gite sociali è data dalla partecipazione quasi fissa di una quarantina di Soci in tutte le gite e la presenza supplementare e variabile di altri, per cui si può affermare che della nostra Sezione partecipino al programma gite un centinaio di Soci.

Desideriamo ringraziare particolarmente gli stretti collaboratori (vedi capogita) che hanno reso possibile la realizzazione di quanto preparato senza inconvenienti e danni personali ai partecipanti.

COMMISSIONE SCIENTIFICA

Costituita lo scorso anno, la Commissione Scientifica della Sezione diretta dal dott. Egidio Tagliabue ha stilato nella sua ultima riunione il programma per l'anno 1978. I fronti su cui opererà la Commissione sono numerosi e vanno dalla collaborazione con la Commissione Alpinismo Giovanile, all'appoggio alle settimane naturalistiche al Mantovani, alle gite, alle conferenze in sede.

Il programma in collaborazione con la Commissione Giovanile era già stato stilato in linea di massima nella penultima riunione di gennaio con il Presidente Sala e i delegati lombardi Buscaglia, Bugada, Dell'Oro, Gandola e Sosi. La Comm. Giovanile come è noto ha istituito un corso per animatori e la nostra commissione ha fornito numerosi istruttori per l'insegnamento delle Scienze Naturali, sia per le lezioni teoriche che per le escursioni.

Per quanto riguarda invece le manifestazioni organizzate direttamente dalla nostra Commissione sono state messe in programma sia gite, sia conferenze.

GITE

25 giugno: escursione nella valle di Champorcher fino a Laris.

Settembre-ottobre: visita di una grotta che probabilmente sarà la Spluga della Preta (Lessini Occidentali).

SCUOLA DI SCI ESTIVA DEL CEVEDALE RIFUGIO CASATI m 3269

TURNI SETTIMANALI
dal 2 luglio al 17 settembre

QUOTE:

L. 120.000 - L. 130.000

PER INFORMAZIONI
E PRENOTAZIONI:

Severino Compagnoni
Via Monastero, 47 - Merano
Segreteria C.A.I.
Sezione di Milano
Via Silvio Pellico, 6
Telefono 808.421 - 896.971

«SALENDO E GITANDO CHE MALE VI FO'?»

La terza domenica settembrina offriva nel suo menù gitaiuolo il Sentiero Dibona agli amici accorsi festanti. Il percorso in parola è stato tracciato in anni recenti, se non andiamo errati, sfruttando i consueti reperi bellici sui dirupi del Monte Cristallo nelle Dolomiti cortinesi. Infatti i nostri avevano programmato il pernottamento nelle adiacenze della famosa località alpina onde essere pronti, al mattino domenicale, nell'affrontamento dell'allettante «piatto» escursionistico.

Non fecero però i conti con la meteorologia che già dal sabato si presentò sfavorevole da indurre i responsabili a cercare un percorso d'emergenza. Questo fu individuato nel Monte Piana e su di esso fu giocoforza dirigere i passi.

La meta, famosa per i furibondi combattimenti della Grande Guerra, presentava un accesso fattibilissimo. Addirittura, partendo da Misurina, occorrevano sforzi al fine di non imboccare la strada in luogo del sentiero. E fin qui tutto bene. Il fatto è che una volta giunti in cima, dopo attraversato le posizioni belliche italiane ed austriache, non va il cielo ad aprirsi un po'?... Che si fa? Scendiamo a Carbonin. Detto e fatto... Un momento; «fatto» un corno! Per tutti gli altri, forse; non per il buon Gilberto, «discesista affatto esperto». Infatti i novecento metri di discesa si svolgevano su ripidissimo sentiero. «Senza corde né cordini / tanto meno bei gradini / io di qui mica mi muovo / se non havvi fatto nuovo». Ma il novello accadimento si verificò: la cordata a braccia!

Di che si tratti non lo sappiamo. Chiedete lumi al dottor Giorgio, direttore di turno. Noi, soltanto, registriamo un'altra conquista tecnica uscita del seno della nostra Commissione Gite. Di certo c'era la presenza del ricomparso Stevenin. Il suo possente aiuto sarà stato determinante. Da ciò trasse origine il famoso detto: «L'epico valore del Stevenin / rifulse scendendo su Carbonin».

Andata in parte buca, la gita cortinese, fu invece piena-

mente compiuta quella successiva al Pizzo Scalino. Stipatissimo il torpedone ed il nostro Rifugio Zoja e stipatissima pure la vetta del nostro Pizzo poiché l'inesauribile Giacomo vi trasciò lo stuolo intero: quarantacinque arrivati su quarantasette partenti; un primato!

Fatto notevole che la «saeta de Lazzaa», cioè il gamba-lunga Daniele, si rassegnò a chiudere la fila prendendosi inoltre in cordata una poco allenata, quanto gentile, gitante.

Dell'eccezionale esito gitaiuolo otre ai sullodati direttori va anche merito ai vari Mariètt, Roberto, Omero, ecc. che con suppliche, blandizie, minacce ed altri mezzi non contudenti sospinsero sino in cima altre recalcitranti fanciulle.

L'infida neve trovata sulla ripida scarpata tra gli ultimi prati ed i nevai veri e propri, nonché le numerose soste tecniche fecero ovviamente prolungare la durata della salita che assomò un tempo allucinante: sette ore!

Già non indispose l'imperturbabile Giacomo che anzi si tolse altre soddisfazioni: per esempio quella di veder giungere alla meta persino Gilberto (naturalmente preso sotto le proprie «paternità» grinfie; a scampo di tralignamenti)

All'escursione di Cima Puez, il seguente fine settimana, presentossi compatto l'abituale gruppone al Rifugio Firenze.

Oscuri presagi assillavano i nostri baldi; oscuri come le nubi ingombranti la volta celeste. La constatata assenza di ben noti «rusanivol» quali Carlone, L'Innominabile, l'Ermes e altri scelti campioni non contribuiva certamente a sollevare gli abbattuti spirti. Invece la potenza benigna (per tali fragenti) dei sullodati, alleatisi a distanza, e fortuitamente diretti sulle convalli atesine fece sì che al mattino il cielo si presentasse terso come si vede, porca l'oca, soltanto in cartolina.

Le nubi avevano lasciato una spruzzatina di neve, ma chi la vedeva? Con le condizioni citate tutto si svolse sulle ali dell'entusiasmo. In tal modo Franco e Giorrio, esaurito coscientemente il programma peda-

torio, poterono depositare tutti nelle braccia dell'automedonte che attendeva al Passo Gardena.

Il cronista

GITE SOCIALI

9 aprile 1978

MONTE TAMARO (m 1962)

Da questa vetta sopra il Monte Ceneri lo sguardo corre da aspre rupi a modulati orizzonti lombardi, sui Laghi Maggiore e di Lugano, sul Malcantone e la Valle del Ticino, e su tutte le maggiori vette dell'arco alpino.

PROGRAMMA:

Ore 6.30 partenza da Milano Piazza Castello (lato ex fontana) via Chiasso per il Monte Ceneri (m 554); ore 8.30 inizio gita per Nagra (m 1179) - Alpe Foppa (m 1530) - Capanna del Tamaro - Motto Rotondo (metri 1928) - Monte Tamaro (metri 1962); ore 13 sosta e colazione al sacco; ore 14 inizio discesa per Motto Rotondo - Alpe Duragno (m 1483) - Faidone - Sorencino - Rivera (metri 469); ore 18 partenza per Milano; ore 20 arrivo previsto.

Carattere della gita: escursionistica, da media montagna, ghette ed eventualmente piccozza.

Quote: Soci CAI Milano Lire 4.500; Soci CAI altre Sezioni L. 5.000; non soci Lire 6.000; Soci Alpes Lire 3.000.

Direttori di gita: Danner - Zoia.

P.S.: Carta d'identità o passaporto regolari sono obbligatori: Le autorità non rilasciano permessi temporanei di espatrio.

Domenica 23 aprile 1978

CIMA DI GREM (m 2049) (Prealpi Bergamasche)

La Cima di Grem appartiene alla zona centrale delle Prealpi Bergamasche nel gruppo dell'Arera. Con il termine di Prealpi viene normalmente indicato quell'insieme di monti che si affiancano alla catena alpina vera e propria caratte-

PROGRAMMA GITE SOCIALI 1978

- 23 Aprile: Cima di Grem (m 2049) - Alpi Orobie. Bertelli-Bergamaschi
 6-7 Maggio: Monte Pisanino (m 1945) - Alpi Apuane. Montà-Verga
 13-14 Maggio: Monte Cusna (m 2120) - Appennino Reggiano. Verga-Longoni
 21 Maggio: Monte Tre Vescovi (m 2501) - Prealpi Biellesi. Buscaglia-Danner
 27-28 Maggio: Croz dell'Altissimo (m 2339) - Dolomiti di Brenta. Bertelli-Bergamaschi
 3-4 Giugno: Cornone di Blumone (m 2830) - Gruppo dell'Adamello. Bertelli-Bergamaschi
 10-11 Giugno: Marguareis (m 2651) - Alpi Liguri. Montà-Verga
 17-18 Giugno: Cima Pousset (m 3046) - Gruppo del Gran Paradiso. Bertelli-Bergamaschi
 24-25 Giugno: Punta San Matteo (m 3708) - Gruppo Ortles-Cevedale. Gaetani-Verga
 1-2 Luglio: Cima Vezzana (m 3191) - Pale di San Martino. Zoia-Di Venosa
 8-9 Luglio: Palla Bianca (m 3738) - Alpi Venoste. Danner-Verga
 15-16 Luglio: Monviso (m 3841) - Alpi Cozie. Montà-Verga
 22-23 Luglio: Pizzo Palù (m 3841) - Gruppo del Bernina. Zoia-Di Venosa
 9-10 Settembre: Monte Cervandone (m 3211) - Alpi Lepontine. Gaetani-Verga
 16-17 Settembre: Croda Rossa (m 2939) - Dolomiti di Sesto. Zoia-Di Venosa
 23-24 Settembre: Tagliaferro (m 2964) - Gruppo del Monte Rosa. Montà-Danner
 30 Settembre - 1 Ottobre: Valle delle Meraviglie - Alpi Marittime (Francia). Zoia-Di Venosa
 7-8 Ottobre: Traversata Alta - Gruppo delle Grigne. Montà-Danner
 15 Ottobre: Via Engiadina - Engadina (Svizzera). Zoia-Di Venosa
 21-22 Ottobre: Pizzo dei Tre Signori (m 2554) - Alpi Orobie. Bertelli-Verga
 29 Ottobre: Val Leventina - Canton Ticino. Gaetani-Zoia
 11-12 Novembre: Monte Falterona (m 1654) - Appennino Tosco-Fiorinese.
 19 Novembre: Laghi di Gorzente - Prealpi Liguri. Danner-Bergamaschi

rizzati dalla struttura calcarea, dalla minore altitudine delle cime e dalla mancanza di ghiacciai. Dalla vetta ampio panorama sull'Alben, sulla Presolana e sull'Arera.

PROGRAMMA:

Ore 6.45 partenza da Piazza Castello; ore 8.15 arrivo a Oneta m 740; ore 8.30 inizio escursione; ore 13 arrivo in vetta, colazione al sacco; ore 14 inizio discesa; ore 17.30 par-

tenza per Milano; ore 19 arrivo a Milano.

Carattere della gita: facile escursione in parte su sentiero.

Equipaggiamento: di media montagna (ghette e piccozza in caso di persistente innevamento).

Quote: Soci C.A.I. Milano Lire 4.500; Soci C.A.I. L. 5.000; non soci L. 6.000; Soci ALPES Lire 3.000.

Direttori: Arrigo Bergamaschi e Guglielmo Bertelli.

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO e SANDRA
CARTON

SCI - MONTAGNA

Calcio - Tennis

Scarpe per tutte
le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO
TEL. 28.99.760

ALPINISMO - ROCCIA

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durini, 3

Tel. 70.10.44

La ditta più vecchia

Il più moderno

equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.

AVVISO

DIAPOSITIVE

È disponibile la serie di diapositive a colori sonorizzate che illustra la Spedizione Valsesia Hindu Kush '77 alla parete Sud Ovest del T-rich West IV.

Le Sezioni interessate sono invitate a contattare direttamente il sig.:

DANILO SAETTONE

Corso Vercelli, 134

Tel. (0163) 23.133

BORGOSIESIA (Vercelli).

AVVISO

CUSTODE CERCASI

Gli interessati alla conduzione del Rifugio Barbara Laurie (Pis della Gianna, numero 1753, Comune di Bobbio Pellice) possono inviare la loro candidatura presso la Sezione di Torre Pellice, piazza Gianavello 24, specificando offerte e condizioni di gestione.

SEZIONE S. E. M.

Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3 - Telefono 899.191

CARICHE SOCIALI

Nella seduta di Consiglio dopo l'Assemblea annuale sono state distribuite le cariche sociali come segue:

Presidente: Nino Acquistapace; Vice-Presidenti: Franco Bozzini e Giuseppe Marcandalli; Segreteria: Ettore Savi e Franco Rinaldi; Stampa e manifestazioni culturali: Bruno Romano; Biblioteca: Edoardo Balzaretto; Amministrazione: Giuseppe Marcandalli e Sergio Franzetti; Direzione scuola alpinismo: Oreste Ferré; Direzione scuola grotte: Silvio Gori; Direzione scuola sci: Roberto e Giusy Fiorentini; Commissione rifugi: Franco Bozzini, Samuele Santambrogio e Alfio Popi; Commissione gite: Nino Acquistapace, Samuele Santambrogio e Antonio Giambelli; Segretaria del Consiglio: Maria Magistretti; Solidarietà semina: Nino Acquistapace Delegati al CAI Centrale: Franco Bozzini, Bruno Romano, Alfio Popi, Edoardo Balzaretto.

GITA AL BISBINO 16 aprile

La gita in programma al Monte Bisbino (m 1325) avrà luogo in treno e corriera. Partenza da Milano-Garibaldi alle 6.28 per Como-Moltrasio.

Dislivello circa 1000 metri, tempo di salita 3 ore, colazione al sacco.

Sarà la prima camminata primaverile per molti e ci auguriamo che incontri il favore dei soci. Il Monte Bisbino è una bella montagna panoramica delle Prealpi Lombarde, con Santuario sulla vetta, e speriamo... il sole. Direttore di gita: Enrico Riva.

COL MALATRA 29/30 aprile

È una gita sci-alpinistica nelle Alpi Pennine, Gruppo della Grande Rochère, con un dislivello di circa 1350 metri, su un terreno sciisticamente piuttosto facile e divertente, senza pericolo di valanghe e con una meravigliosa vista sul Gruppo

del Bianco. Raggiungeremo il sabato con pullman di linea, o meglio macchina privata, Courmayeur dove pernoveremo. La domenica a Planpinceux, da dove ha inizio la gita in sci, che richiederà circa 5 ore. Colazione al sacco per la domenica.

Direttore di gita: Marco Curioni.

III° RADUNO INVERNALE

Questa bella iniziativa che era programmata quest'anno con meta il nostro rifugio Zamboni-Zappa, per la troppa neve in zona è stata invece realizzata sulla Grigna Settentrionale al nostro rifugio Tedeschi. Forse il cambiamento di programma ha determinato delle rinunce, perché eravamo molto meno dell'anno scorso, ma pur sempre una settantina di soci. Gli assenti sono stati puniti, perché è stata una giornata di sole meravigliosa e il Grignone, ancora molto innevato, con la sua cerchia di montagne era in gran forma. Un bel gruppo è andato in vetta alla capanna Brioschi e tutti poi a tavola a gustare la cucina dell'Antonietta Pensa, la nostra simpatica custode che si dimostra sempre all'altezza della situazione, e le molte torte preparate da socie meritevoli di ogni elogio. Il presidente ha distribuito una bella medaglia-ricordo con una riuscitissima incisione di fiori di montagna sullo sfondo delle vette. Bevute, canti e allegria hanno come al solito accompagnato la manifestazione.

Sottosezione di CORSICO

Il giorno 19 aprile 1978 alle ore 21.15 nella sala-teatro di via Dante 3 l'accademico del C.A.I. Angelo Pizzocolo (Busera) presenterà una serie di diapositive riguardanti le sue ascensioni.

Sezione di CAMPOBASSO

Aderendo alla richiesta sottoscritta dalla maggioranza dei nostri Soci, il Consiglio Centrale del C.A.I., riunitosi a Milano il 18 febbraio u.s. ha deliberato la trasformazione in Sezione dell'esistente Sottosezione di Campobasso.

Esprimiamo i nostri ringraziamenti oltre che al Consiglio Centrale, anche alla Sezione di Roma ed al Comitato di Coordinamento delle Sezioni Centro-Meridionali del C.A.I. per il valido appoggio offertoci.

Ovviamente questo riconoscimento ci impegna sia ad una più intensa attività sociale sia ad una più fattiva propaganda

Si comunica che con decreto n. 58 in data 23-1-1978 del Presidente della Regione Molise è stato nominato un rappresentante regionale del Club Alpino Italiano in seno alla Commissione prevista dalla legge regionale sullo Sport del 9-11-1977 n. 39.

— La Commissione Centrale per la protezione della natura alpina ha aggiornato, con altre 24 nuove schede l'«**Inventario delle aree Montane da proteggere**». Gli interessati possono richiederci (per un tempo limitato) il volume in visione.

Sezione di FARINDOLA

PRO NATURA ALPINA

La Commissione Sezionale, d'intesa con la Commissione Regionale per la Protezione della Natura Alpina del C.A.I., ha contribuito alla individuazione di zone da salvaguardare nel versante medio-orientale del Gran Sasso d'Italia quali Rigopiano, Piano Voltigno e Valle d'Angri, pubblicate e recente nel volume aggiornato «Aree Montane da Proteggere».

Stabilimento Pirotecnico GARBARINO

FUOCHI ARTIFICIALI E POLVERI PIRICHE

Tradizione Pirotecnica dal 1890

Fuochi Artificiali - Attrazioni Pirotecniche diurne e notturne - Fantasmagorie Pirotecniche - Spettacoli Pirotecnici Modernissimi - Incendi di Torri e di Campanili - Incendi di Castelli Antichi - Rievocazioni Storiche - Battaglie navali sul mare o sui laghi - Candele Romane - Cascate - Bengala pirotecnici varicolorati - Razzi - Torce a Vento per Soccorso Alpino - Torce a Vento per Sciatori - Bengala elettrici al magnesio - Boette da segnalazione - Cartucce razzo da segnalazione - Torce a vento per alpinismo, fiaccolate, ecc. da L. 500, 600, 700 caduna in scatole da 100 caduna. Fiaccole pirotecniche elettriche al magnesio a L. 2.500 caduna - Cascate - Candele Romane L. 2.000 caduna - Bengala pirotecnici normali L. 1.500 caduna - Razzi da L. 1.200, 1.500, 2.000 caduno.

Cerchiamo operai pirotecnici specializzati ed aiutanti e ragazzi aspiranti pirotecnici. Scrivere Casella Postale 36 - Chiavari.

S. SALVATORE (Genova) - Telefono (0185) 38.01.33 oppure (0185) 38.04.38
Preghiamo di volerci sempre interpellare - Spediamo ovunque programmi e preventivi senza alcun impegno.
Corrisp. a CHIAVARI (Ge) - casella postale 36 - telegr. Pirotecnica Garbarino-Sansalvatore (Genova)

della Commissione Nazionale per la Protezione della Natura Alpina del C.A.I. Si è trattato di un lavoro serio che ha offerto alla Soprintendenza Regionale ai Monumenti e al Paesaggio, allo scadere del 1977, di porre il « vincolo paesistico » sulle aree menzionate allo scopo di allontanare lo spettro della speculazione selvaggia e del turismo di rapina.

SPELEOLOGIA

Il Gruppo Speleologico ha realizzato, in collaborazione con lo Speleo Club « F. Costa » del C.A.I.-Monviso di Saluzo, sotto l'egida del Comitato Scientifico Centrale, una campagna nazionale di speleologia nella zona carsica di Rìgopiano-Bandito, alla base dei monti Siella e Copps (versante medio-orientale del Gran Sasso).

È stato svolto un importante lavoro di ricerca che, partendo dai precedenti studi effettuati per la prima volta dal Gruppo Farindolese negli anni 1975 e 1976, ha portato alla letteratura speleologica un prezioso contributo progressivo della conoscenza del fenomeno carsico del Gran Sasso.

La campagna, durata 13 giorni (dal 1° al 13 agosto), è stata condotta da 10 speleologi, due geologi, un fisico e da un istruttore nazionale di speleologia, i quali hanno esplorato e topografato 31 cavità verticali (abissi e pozzi) fino a toccare la profondità di — 100 metri.

Sezione di LINGUAGLOSSA

COPPA MARENEVE

Organizzata dallo Sci CAI Valligiani Linguaglossa ha avuto luogo sull'Etna - Pineta di Linguaglossa - la gara Nazionale di Qualificazione di sci per la Coppa Mareneve alla 31ª consecutiva edizione.

La classica del fondismo, se così si può chiamare, ha visto alla partenza, sotto un cielo grigio, circa sessanta partecipanti delle categorie « seniores » e « juniores » tra i quali

ben noti atleti di 1°, 2° e 3ª categoria FISL e rappresentanti le migliori società italiane e isolane.

Il percorso, snodandosi su circa quattro chilometri di pista veloce e innevata, doveva ripetersi per ben quattro volte dagli atleti « seniores » e due volte per gli « juniores ».

Sin dalla partenza, che avveniva a 30" l'uno dall'altro, si intravedeva una lotta, ingaggiata dagli atleti seniores e si vedeva l'ottimo M. Varese assumere l'iniziativa sin dal primo giro. Tra i giovani era A. Vitali che ne assumeva il comando. Alla fine del terzo giro Varese era in netto vantaggio sugli atleti B. Bonaldi e L. Croce entrambi delle FF.OO. di Moena e iniziava l'ultimo giro, malgrado l'inclementa del tempo che accompagnava la gara con vento da nord e nevischio, raggiungendo il traguardo d'arrivo con un vantaggio di circa due minuti su Bonaldi e quattro su Croce.

Anche A. Vitali, tra i giovani, aveva la meglio su G. Polito e Domanti confermando il suo stato di grazia in questa stagione sciatoria.

Ottimo il servizio della giuria, dei controlli e dei cronometristi che, malgrado l'inclementa del tempo davano tutto per la buona riuscita della realizzazione della gara diretta dal delegato FISL U. Imperiale di Napoli.

In serata, nella sede del C.A.I. venivano premiati tutti i vincitori con un'applauso interminabile di autorità e sportivi.

COPPA MARENEVE « Seniores »:

1. Mario Varese (C.S. Forestale Auronzo) 56'43"; 2. Bruno Bonaldi (FF.OO. Moena) 58'58"; 3. Luigi Croce (idem) 1.00'20";

COPPA BARLETTA-VECCHIO « Juniores »:

1. Antonio Vitale (Sci CAI Valligiani Linguaglossa) 33'16"; 2. Gandolfo Polito (Pol. Polizzi Mufara) 35'21"; 3. Lucio Domanti (Sci CAI Valligiani Linguaglossa) 35'46";

F. I. S. I.

FEDERAZIONE ITALIANA SPORT INVERNALI

Commissione per lo sci-alpinismo agonistico
TRENTO - Viale Bolognini, 84

CALENDARIO RALLYES (R) E GARE SCI ALPINISTICHE (G) 1978

- 8-9 aprile: RALLYE INTERNAZIONALE C.A.I.-C.A.F. (R) - Org. Sci CAI Bergamo - V. Ghislanzoni, 15.
- 9 aprile: PIZOLADA DELLE DOLOMITI (G) - Passo S. Pelleggrino - Org. Sci Club Moena (Trento) - Tel. 53.137.
- 9 aprile: TROFEO ARMANDO ALLEGRAZZA (G) - Org. Sci Club Lusentino - Alpe Lusentino - Domodossola (Novara).
- 9 aprile: TROFEO TRE RIFUGI METTOLO CASTELLINO (G) - Org. Comitato Tre Rifugi - V. Duca degli Abruzzi, 10 - Mondovì (Cuneo).
- 9 aprile: TROFEO RICAGNO E COPPA VICENTINI (G) al Prati di Tivo - Org. Sci Club Alpini d'Italia Sez. Roma - Viale G. Cesare, 54/F - Tel. 318.354.
- 16 aprile: TROFEO SABINO E WALTER DEFLORIAN (G) a Pampeago - Org. U.S. Cornacci - Tesero (TN).
- 16 aprile: TROFEO VAL D'ILLASI (G) al Gruppo del Carega - Org. Gruppo Alpino C. Battisti - Verona - V. Cappello, 37 e G.A.O. - Verona.
- 16 aprile: 2° TROFEO GIGI FORMICA (G) - Oncino (Cuneo) - Org. Sporting Club Quota 3841 - V. Provinciale, 11 - Crissolo (Cuneo).
- 23 aprile: TROFEO PARRAVICINI (G) al Rifugio Calvi - Org. Sci CAI Bergamo - V. Ghislanzoni, 15 - Bergamo - Telefono 244.273.
- 23 aprile: TROFEO ROBERTO ROLLANDOZ (G) - Org. Sci Club Granta Parey - Rhêmes Notre Dame.
- 25 aprile: TROFEO ANGELO BOZZETTI (G) In Valpelline - Org. Ottavio Martinelli - V. Ollietti, 11 - Aosta - Tel. 2041.
- 25 aprile: TROFEO PENNE MOZZE (G) - Comitato org. Trofeo Penne Mozze - Municipio di Susa.
- 29-30 aprile: RALLYE SCI ALPINISTICO DEL BERNINA (R) - Org. Sci CAI Sondrio - V. Trieste, 27 - Sondrio.
- 7 maggio: TROFEO MONTE CANIN (G) - Org. Sci Club Alpini d'Italia - Piazza S. Agostino, 8 - Udine.
- 30 aprile-1° maggio: TROFEO MEZZALAMA (G) - Org. Romano Cugnetto - Casa di Cura - Gressoney (Aosta) - Telefono (0125) 86.197.
- 30 aprile-1° maggio: RALLYE INTERNAZIONALE CARLO MARSAGLIA (R) - Org. Ski Club Torino - Corso Vittorio Emanuele, 94 - Torino - Tel. 511.428.
- 12-13-14 maggio: RALLYE SCI-ALPINISTICO DELL'ADAMELLO (R) - Org. Società Ugolini - V. F.lli Bronzetti, 14 - Brescia - Tel. 53.108.

da



la montagna
costa meno

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29
Tel. 700.336/791.717 - Milano

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA

VIA PIO X 68

TERMINE DI CASSOLA (VI)

(Parallela Statale Asolo)

T. 0424 / 31868

NEGOZIO SPECIALIZZATO

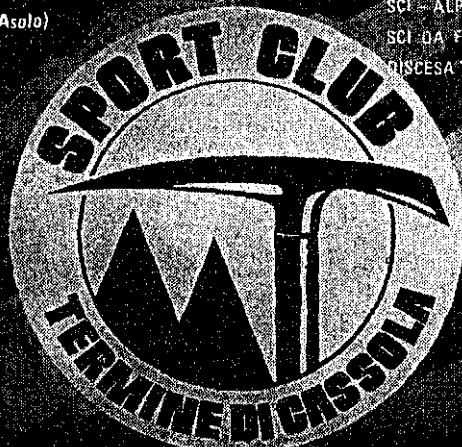
IN

ALPINISMO

SCI - ALPINISMO

SCI DA FONDO F

ASCESA



LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - SOGGIORNISMO

CLUB ALPINO ITALIANO

Amministrazione: CAI Sede Centrale
Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO

REDAZIONE

Corso Italia 22 - 20122 MILANO
SPEDIZ. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE
E REDATTORE

Marlota Masciadri

SERVIZIO PUBBLICITÀ

Ing. Roberto Pallin
10128 TORINO
Via G. B. Vico 9
Tel. (011) 502.271 - 596.042

STAMPA

Arti Grafiche Lecchesi
C.so Promessi Sposi 52 - LECCO (Co)

Alpinismus International



La Segreteria
del Club Alpino Italiano
Sede Centrale
via Ugo Foscolo 3, Milano
telefono 02/802554
è a vostra disposizione
per assistervi
in ogni pratica burocratica
o per il reperimento permessi
e visti speciali di salita
a montagne
di qualsiasi zona del mondo.

L'uomo e il suo mondo con i nostri trekking

Programma del trekking e delle spedizioni per il 1978

- Al 55 - **Bön Po / Nepal** - Trekking ai templi di Muktinath.
Marzo/Aprile/Ottobre 1978 - gg. 22
- Al 2 - **Kumbu Himal Everest / Nepal** - Trekking nella terra degli scherpa fino al campo base dell'Everest.
Marzo/Aprile/Maggio/Ottobre/Novembre 1978 - gg. 29
- Al 3 - **Kaly Gandaky / Nepal** - Trekking da Jomsom a Pokara.
Aprile/Ottobre/Novembre/Dicembre 1978/Gennaio 1979 - gg. 15
- Al 27 - **Cordillera Real / Bolivia** - Trekking con salita alla vetta dell'Illimani e dell'Huayna Potosi.
Giugno/Luglio 1978 - gg. 20
- Al 40 - **Vilcabamba / Perù** - Trekking a piedi e a cavallo all'ultima città degli Incas.
Giugno/Luglio/Agosto 1978 - gg. 24
- Al 11 - **Cordillera Blanca / Perù** - Trekking con salita del Nevado Pisco.
Giugno/Luglio 1978 - gg. 17
Agosto 1978 - gg. 18
- Al 53 - **Cordillera di Huayhuash / Perù** - Trekking.
Giugno/Luglio 1978 - gg. 17
Agosto 1978 - gg. 18
- Al 41 - **Incontro con il Buddismo / Kachemire Indiano** - Trekking in Ladakh.
Giugno/Luglio/Agosto/Settembre 1978 - gg. 15
- Al 14 - **Nuova Guinea Indonesiana / Indonesia** - Trekking nell'età della pietra.
Agosto 1978 - gg. 27
- Al 5 - **Mexico / Messico** - Trekking a piedi e a cavallo.
Luglio/Agosto 1978 - gg. 28

AGENZIA TRANSATLANTICA ROBOTTI 10121 TORINO
Via XX Settembre n. 6 - Tel. 54.00.04 - Telex 37581

BEPE TENTI 10146 TORINO
abitazione: Via G.F. Re n. 78 - Tel. 79.30.23
Lic. A. A. T. R. P. 846/75

LUFTHANSA LINEE AEREE GERMANICHE 20122 MILANO
Via Larga n. 23 - Tel. 87.91.41 off. Inclusive Tours



In vetta con la sicurezza CAMP

Strumenti di precisione
per l'alpinismo di alto livello.
La linea CAMP
è in vendita nei migliori negozi
di articoli sportivi
e in tutti i negozi guida.

Una qualità in asce...